

sri sri guru gauranga jayatah

Srī Prema Samputa

*Lo scrigno dell'Amore Puro e
Trascendentale*

di Srila Visvanatha Cakravarti Thakura

Tradotto da
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇ Mahārāja



Copyright © Gaudiya Vedanta Publications

Volumi di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyana Mahārāja:

In italiano:

Il Nettare della Govinda-līlā
Andare oltre Vaikuṅṭha
La vera concezione di Sri guru-tattva
L'essenza di tutte le istruzioni
Lettere dall'America
Jaiva-dharma
Sri Gaudiya-giti guccha
Sri Bhajana Rahasya
La via dell'amore
Sri Harinama mahamantra
Il percorso degli otto rasa
Srimad Bhagavad-gita

I lettori interessati possono contattarci a:

Associazione Vaisnava Gauḍīya Vedānta
AVGV

Via Cantone Salero 5
13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015-928173- email: gaudyait@tin.it
www.gaudiya.it
www.youtube.com/user/gaudiyait
ccp n.10130136

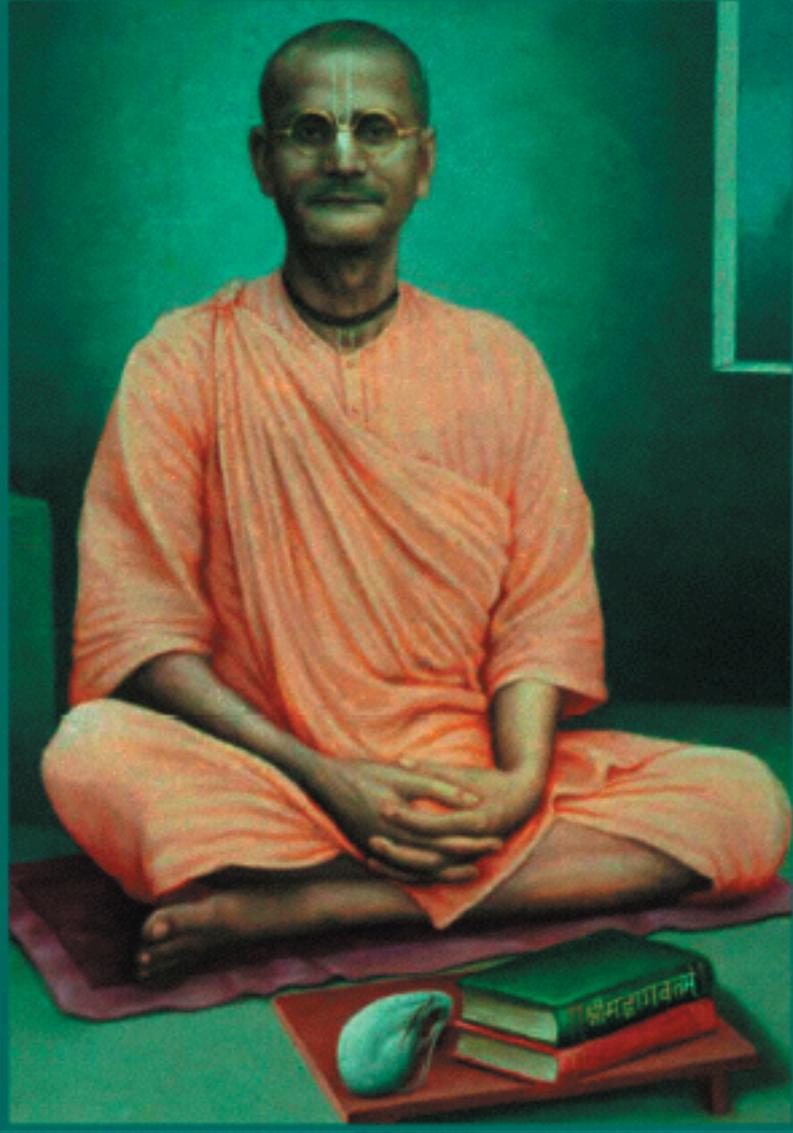


Dedicato al mio Santo Maestro

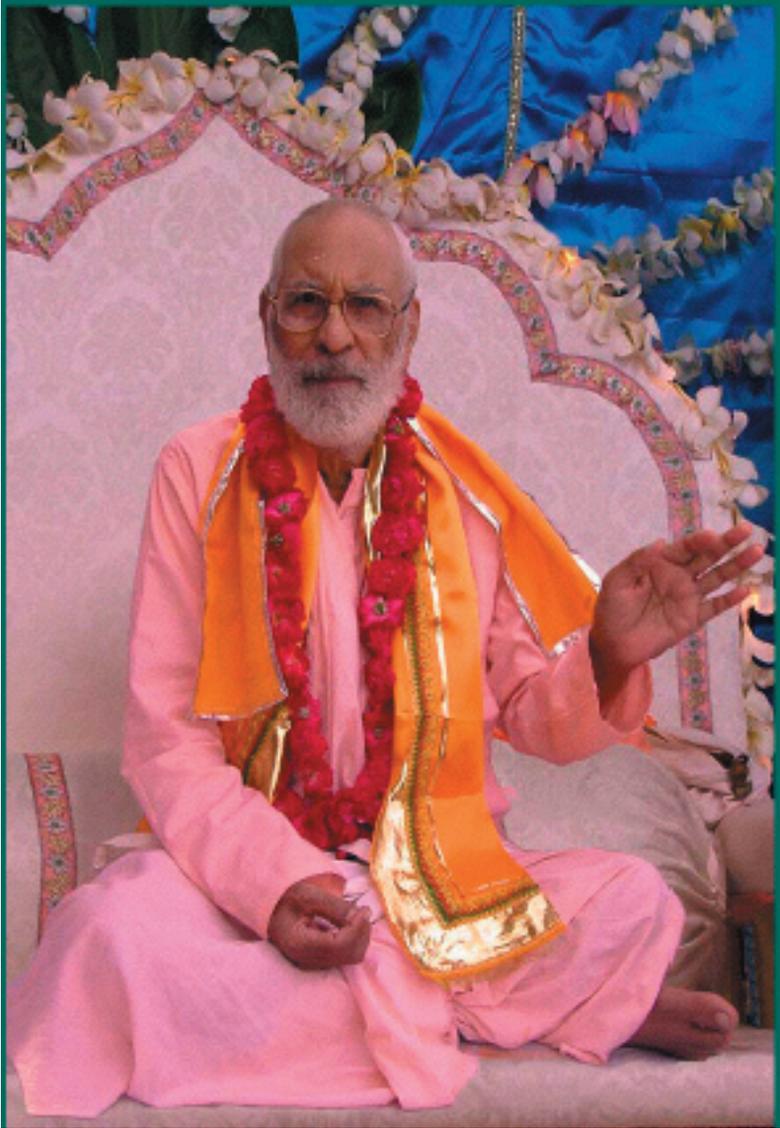
*sri gaudīya-vedānta-acārya-kesarī nitya-līlā pravīṣṭa
om viṣṇupada astottara-sata sri*

SRIMAD BHAKTI PRAJNANA KESAVA GOSVAMI MAHARAJA

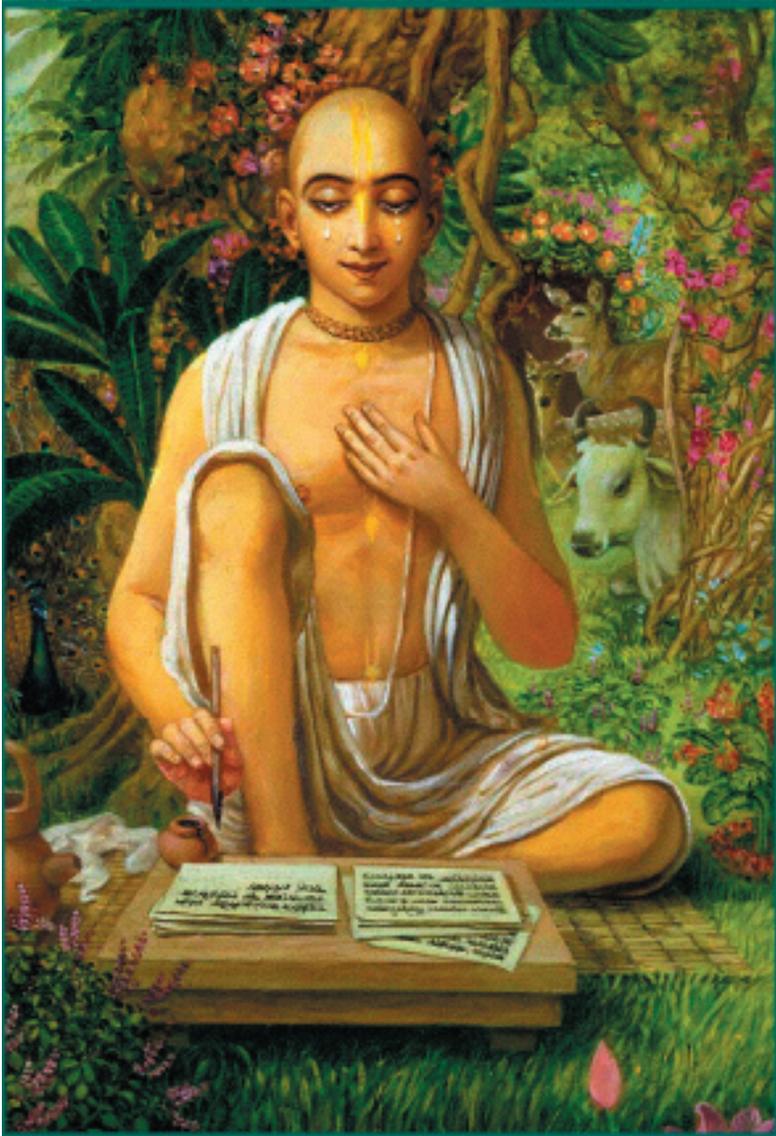
*il migliore nella decima generazione
dei discendenti della bhagavata-parampara
a partire da Sri Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu,
e fondatore della Sri Gaudīya Vedānta Samitī
e delle sue diramazioni nel mondo.*



*Śrī Śrīmad Bhaktiprajñana
Kesava Gosvami Mahārāj*



*Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyaṇ Mahārāja*



Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura

Per secoli gli scritti di Śrīla Viśvanatha Cakravarthi Thākura hanno fornito un irripetibile nutrimento per i *Gaudiya Vaiṣṇava* situati ad ogni livello di avanzamento spirituale. La sua vita è stata un'ispirazione, come lo è stato il suo lascito: la letteratura che ha composto per beneficiare generazioni di devoti del Signore. Le sue composizioni includono preghiere, canzoni e narrazioni sui passatempi di Śrī Caitanya Mahāprabhu e Śrī Kṛṣṇa; commentari a testi quali lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, la *Bhāgavad-gīta* e gli scritti dei sei Gosvami di Vrindavana; e infine descrizioni dettagliate sia della scienza sia della pratica della *bhakti*.

“*Samputa* significa “il luogo dove i gioielli più preziosi e le pietre di valore vengono accuratamente nascosti agli occhi della gente comune.”

Śrīla Viśvanatha Cakravarthi Thākura ha svelato l'*unnata-ujjala-prema* contenuto nel cuore di Śrīmatī Rādhikā e lo ha paragonato ad uno scrigno pieno di gioielli, chiuso e protetto nella forma di questo libro. Il titolo di questo libro è perciò *Śrī Prema Samputa*.”

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvami Mahārāja

Breve biografia di Śrīla Visvanatha Cakravārthi Thakura

Śrīla Visvanatha Cakravārthi Thakura apparve nel 1626 in una famiglia di *brahmini* appartenenti alla comunità Radhiya, nel villaggio di Devagram, nel distretto di Nadiya, Bengala occidentale. Alla nascita venne chiamato col nome di Hari-vallabha, mentre i suoi due fratelli erano Ramabhadrā e Raghunatha. Durante l'infanzia completò gli studi di grammatica nel suo villaggio e poi iniziò a studiare le scritture devozionali presso la casa del suo maestro spirituale, nel villaggio di Saidabad, distretto di Mursidabad. Mentre viveva a Saidabad, scrisse il *Bhakti-rasamṛta-sindhu-bindhu*, l'*Ujjvala-nilamāni-kirāna* e il *Bhagavatamṛta-kāna*. Subito dopo accettò l'ordine di rinuncia e si recò a Vrindavana nell'Utthar Pradesh, dove scrisse molti altri libri e commentari.

Dopo la scomparsa di Śrī Caitanya Mahāprabhu e dei sei Gosvami di Vrindavana, la corrente della devozione incondizionata (*suddha-bhakti*) continuò a scorrere attraverso l'influsso di tre grandi personalità: Srinivasa Acarpa, Śrī Narottama Thakura e Śrī Syama-nanda Prabhu. Śrīla Visvanatha Cakravārthi Thakura è il quarto maestro nella linea della successione disciplica proveniente da Śrīla Narottama Thakura.

Il discepolo di Śrīla Narottama Thakura, un certo Śrīla Ganga-narayana Cakravārthi Mahāsaya, viveva a Balucara Gambhila, nel distretto di Mursidabad. Egli aveva una figlia di nome Visnupriya che non aveva avuto figli e così decise di adottare il devoto di nome Kṛṣṇa-carana. Kṛṣṇa-carana era il figlio minore di un altro discepolo di Śrīla Narottama Thakura, il cui nome

era Ramakrsna Bhattacharya, della comunità *brahmina* di Varendra. Il discepolo di Śrī Krsna-carana era Radha-ramana Cakravarthi, maestro spirituale di Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura.

Nel suo commento allo *Śrīmad-Bhagavatam* detto *Sarartha-varsini*, Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura scrisse il seguente verso all'inizio dei cinque capitoli che descrivono la *danza-rasa* di Śrī Krishna (*Rasa-pan-cadhyaya*):

*sri-rama-krsna-ganga-carananatva
gurunuru-premnaḥ
srīla-narottama-natha sri-gauranga-
prabhum naumi*

Qui il termine '*sri rama*' si riferisce al maestro spirituale di Śrīla Visvanatha Cakravarthi Thakura, Śrī Radha-ramana; '*Krsna*' si riferisce al suo *paramguru* Śrī Krsna-carana; '*ganga-carana*' si riferisce al maestro spirituale precedente Śrī Ganga-carana; e il termine '*natha*' si riferisce al maestro spirituale di Śrīla Narottama Thakura, Śrī Lokanath Gosvami. Con questo verso Egli ha quindi voluto offrire i suoi omaggi a tutti i maestri della sua successione disciplica fino a Sriman Mahaprabhu.

Nel 1707, quando Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura divenne molto anziano, mandò il suo caro studente, *gaudiya vaisnava vedanta âcârya maha-maho-padh-yaya* (il gioiello della corona degli studiosi) Sripada Baladeva Vidya-bhusana, all'assemblea del re di Jaipura, accompagnato da Śrī Krishna-deva. A quel tempo si era abbattuta una grave calamità sulla *sampradaya* dei *Gaudiya Vaisnava*. Ci fu un declino della filosofia introdotta da Śrī Caitanya e dai sei Gosvami di Vrinda-

vana e si iniziarono a diffondere concezioni differenti e discutibili relative al concetto di adorazione basato sul *parakiya bhava* dei passatempi d'amore di Krishna. I *Vaisnava* di casta trascuravano o avevano dimenticato l'identità specifica della *sampradâya*, ossia la linea di pensiero e di pratica, e mostravano mancanza di rispetto verso il *Vaisnava Vedanta*, tanto che la validità del *siddhânta* (principi filosofici) dei *Gaudiya Vaisnava* e l'identità della *sampradâya*, vennero mortificati e posti in dubbio. Per poter contrastare questa calamità, Sripada Baladeva Vidyabhusana Prabhu scrisse un *Brahmâ-sûtra-bhasya* indipendente e separato, basato sulla linea di pensiero della *Śrī Gaudiya Vaisnava sampradâya*. In questo modo rese un insigne servizio alla *sampradâya Gaudiya*, e il suo grande e importante successo gli fece guadagnare le benedizioni più care e l'approvazione di Śrīla Cakravarti Thâkura.

Questo incidente è un brillante esempio del secondo grande servizio di Śrīla Cakravarti Thâkura alla *sampradâya Gaudiya Vaisnava*, ossia la predica del *Vaisnava dharma*. E' particolarmente degno di nota il fatto che, sebbene Śrīla Baladeva non fosse nato in una dinastia di *brahmana*, Śrīla Cakravarti Thâkura approvò le riforme che egli compì riguardo le conclusioni della *sampradâya* dichiarandolo un *âcârya Vaisnava*. Questo è un importante e illuminante punto del *siddhânta Gaudiya Vaisnava*.

Un poeta *Vaisnava*, Krsna Das, scrisse le seguenti parole al termine della sua traduzione del *Madhurya-kadambini*:

“Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura ha benedetto il mondo intero scrivendo il *Madhurya-kadambini*. In realtà è stato Śrī Krishna Caitanya Mahaprabhu a dettare le parole attraverso la bocca di Śrīla Cakravarti

Thakura. Alcuni affermano che egli è un'incarnazione di Śrīla Rupa Gosvami. Egli è esperto nell'arte di descrivere le verità più complesse rendendole facili da comprendere. Gentilmente rivela nel mio cuore il mistero delle tue trascendentali qualità. Questa è la mia preghiera ai tuoi piedi di loto."

Prefazione

Sono molto contento di poter presentare ai fedeli lettori il libro intitolato *Śrī Prema Samputa*. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thakura, un precettore molto elevato e il migliore tra i *Gaudiya Vaisnava ācārya*, ha magistralmente realizzato questo incomparabile poema narrativo in un linguaggio semplice, ma pieno di profondi significati.

Un giorno Śrī Krishna, travestito con gli abiti di una ragazza dei pianeti celesti, con aria silenziosa si presentò davanti a Śrīmatī Rādhikā. La visione di questa meravigliosa ragazza riempì di gioia il cuore di Rādhikā che subito desiderò intensamente divenire sua amica. Śrīmatī Rādhikā le pose molte domande, ma la ragazza non rispose mai. Śrīmatī Rādhikā pensò che la giovane ragazza non si sentisse bene e che quello fosse il motivo del suo silenzio. Ciò nonostante Rādhikā fu persistente nel voler comunicare con lei, e alla fine la fanciulla rispose: "Ho sentito parlare delle Tue glorie fin nei pianeti celesti e sono giunta qui sulla Terra per incontrarTi. Mi sono recata subito al Vamsīvata, e lì ho visto i passatempo di Śrī Krishna mentre compiva la *rāsa-līlā*. Ad un certo punto Tu sei andata via, e Śrī Krishna ha abbandonato tutte le *gopī* per cercarTi nella foresta. Dopo aver trascorso un pò di tempo insieme a Te, è poi scomparso. In separazione da Lui, Ti ho vista piangere amaramente e in quella condizione dolorosa ho provato rabbia nei confronti di Śrī Krishna. Per questa ragione mi trovo qui davanti a Te." Krishna, travestito da fanciulla, iniziò poi a descrivere tutti i difetti e gli errori commessi da Śrī Krishna.

La damigella celeste disse: “E’ vero che Krishna possiede ogni buona qualità, ma ha anche una caratteristica che distrugge tutti i Suoi pregi. Tu Rādhikā, hai abbandonato tutto: Tuo padre, Tua madre, gli amici, il marito, la società, il pudore e tutti i superiori, lo hai fatto solo per amare Krsna. Tuttavia Lui ti tratta in modo molto crudele abbandonandoTi. Non posso sopportare questo fatto. Secondo la mia opinione non dovresti amarLo, perché se lo fai, il Tuo futuro sarà pieno di sofferenze.”

Queste parole spinsero Śrīmati Rādhikā a spiegare alla damigella celeste la vera natura di *prema*.

La spiegazione di questo argomento è contenuta nel *Prema-Samputa*.

Samputa significa ‘il luogo dove i gioielli più preziosi e altre pietre di valore vengono accuratamente nascosti agli occhi della gente comune.’ Śrīla Viśvanatha Cakravarthi Thakura ha svelato l’*unnata-ujjala-prema* contenuto nel cuore di Śrīmati Rādhikā e lo ha paragonato ad uno scrigno pieno di gioielli, chiuso e protetto nella forma di questo libro. Il titolo di questo libro è perciò *Śrī Prema Samputa*. In particolare, Śrī Rādhikā descrive il Suo *prema* nei seguenti due *śloka* (versi 108-109):

*ekatmaniha rasa- purnatame ‘tyagadhe
eka susangrathitam eva tanu-dvayam nau
kasyimscid eka-sarasiva cakasad eka-
nalottham abja-yugalam khalu nila-pitam
yat sneha-pūra-bhāta-bhājana-rājitaika-
vartty agravartty amala-dīpa-yugam cakāsti
tac cet are taratamo ‘panudat paroksa-
mānandayed akhila-pārśva-gatāh sadālim (109)*

“Il corpo di Rādhā e quello di Krishna sono separati, ma allo stesso tempo non c'è differenza nella Loro natura (*svarupa*). Śrī Krishna è per natura pieno di felicità (*ānanda*) e Śrī Rādhā per natura è gioiosa (*hlādinī*). In accordo ai *Veda*, la verità è che la potenza (*sakti*) e la persona che possiede quella potenza (*śaktimān*) non sono differenti: *śakti-śaktimatorabhedah*. Anche se non vi è differenza tra la persona (*svarūpa*) e la potenza che quella persona possiede (*śakti*), per poter gustare i passatempo trascendentali, accade che entrambi Si ornano di specialità uniche e quindi, essi differiscono in qualche modo.”

Il mio riverito Śrī Gurudeva, *ācārya-keśarī astottara-śata* Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Keśava Gosvāmi Mahārāja, guardiano della *Śrī Gaudiya sampradāya* e *ācārya fondatore* della *Śrī Gaudiya Vedānta Samiti* e delle *matha* fondate sotto questi auspici, ripubblicò in lingua bengali i libri di Śrīla Bhaktivinoda Thakura e di altri *ācārya*, e anche i libri scritti da lui stesso. Oggi, grazie al suo desiderio profondo, alle sue profuse benedizioni e alla sua misericordia senza causa, sono stati pubblicati in Hindi molti libri come: il *Jaiva-Dharma*, il *Śrī Caitanya-śikṣāmṛta*, il *Śrī Caitanya Mahāprabhu kī Śikṣā*, *Śrī Śikṣāstaka*, il *Bhaktirasāmṛta-sindhu-bindu*, l'*Ujjvala-nīlamanī-kirana*, il *Bhāgavatāmṛta-kahā*, la *Śrī Gīta-govinda*, il *Śrī Bhajana-rahasya*, il *Śrī Gaudiya-gīti-guccha*, la *Śrīmad Bhagavad-gītā*, la *Śrī Venu-gīta*, il *Bhakti-tattva-viveka*, il *Vaiṣṇavasiddhānta-mālā*, la *Śrī Brahma-samhitā*, il *Rāga-vartma-candrikā*, il *Śrī Brhad bhāgavatāmṛtam*, il *Gaudiya-kandhahāra* e il *Śrī Camatkāra-candrikā*.

Śrīla Viśvanatha Cakravartī Thakura ha scritto il *Prema-samputa* in sanscrito e molte edizioni sono già

state pubblicate in bengali. Tra esse, quella di Śrī Hari-bhakta dāsa di Vrndavana Dhāma, è particolarmente piena di sentimenti trascendentali e il linguaggio è facile da comprendere. Questa traduzione in Hindi è basata su quell'edizione.

Ho piena fede che i *sādhaka rasika* e *bhāvuka*, e i *sādhaka* sulla via della *rāgānuga-bhakti* che desiderano il *vraja-rāsa*, custodiranno questo libro con grande venerazione. Le persone di fede che lo studieranno, saranno in grado di comprendere il *prema-dharma* di Śrī Caitanya Mahāprabhu, l'eterna religione del puro e trascendentale servizio d'amore a Śrī Krishna.

Possa il mio adorabile Śrīla Gurupada-padma, che è la personificazione della compassione del Signore, concedermi la sua misericordia. In questo modo attraverso il servizio, potrò acquisire ancora di più le qualifiche adatte a soddisfare il suo più intimo desiderio. Questa è la mia preghiera ai suoi piedi di loto, che essi possano concedere *prema*.

Aspirando di ricevere una particella di misericordia da Śrī Harī, *Guru* e i *Vaisnava*,
L'umile e insignificante,
Tridandibhiksu Śrī Bhaktivedānta Nārāyana
Śrī Utthāna Ekādaśī, 12 Novembre 2005

Śrī Prema Sampūta

Lo scrigno dell'amore puro e trascendentale

*prātaḥ kadācid urarī kṛta cāru-rāmā-
veso hariḥ priyatamā-bhavana-praghāne
gatvārūnāmsuka-tatena pidhāya vaktram
nīcī na locana-yugāḥ sahasāvatasthe (1)*

“L'amore possiede una natura particolare che lo rende straordinario. Nel cuore dell'amante, potrebbe sorgere spontaneamente il desiderio di ascoltare la sua amata mentre esprime i sentimenti d'amore che lei prova, e comprendere così quanto sia inferiore il suo amore per lei.

Un giorno, di prima mattina, controllato da questi sentimenti d'amore, Vrajendra Nandana Śyamasundara, colui che gusta appieno il *rasa*, Si travestì da giovane ragazza dalla bellezza incantevole, ed entrò nel cortile interno della casa di Śrīmatī Rādhikā, la cara figlia di Vrsabhānu Mahārāja. Coprendo il suo dolce viso di loto con un velo dall'intenso colore rosso vermiglio, apparve davanti a Śrīmatī Rādhikā e abbassò lo sguardo con pudore.” (1)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

La notte precedente, alla fine della danza *rasa*, sulle rive del fiume Kalindī, Śrī Śyamasundara, attorniato dalle *gopi*, accettò la sconfitta pronunciando queste parole: “na pāraye 'ham niravadya samyujām: Non sono in grado di ripagare il debito che sento di avere per voi tutte.” Ora Krishna, travestitosi da giovane e affascinante ragazza, e assorto nello stesso sentimento d'amore che aveva manifestato pronunciando quelle parole, desiderò ascoltare dalla Sua amata Śrīmatī

Rādhikā quei sentimenti di orgoglio e schiettezza dettati da un senso di ‘rabbia’ scaturita dal Suo intenso affetto per Krishna (*pranaya-māna*). I sentimenti descritti nel *Prema Samputa* sono quelli tra l’amante Krishna (*nāyaka*) e la sua amata Rādhā (*nāyikā*).

*arād-vilokya tam atho vrsabhānu-putrī
provāca hanta lalite! sakhī! pasya keyam
svasyāmsubhir hari-mahīmayatām nināya
mat-sadma padma-vadanādbhuta-bhūsanādhyā (2)*

“Quando Vrsabhānu Nandini Śrīmati Rādhikā scorse da distante quell’affascinante giovane ragazza, Si rivolse alla Sua cara amica Lalitā in questo modo: “O *sakhī* Lalitā, guarda! Chi è quella bellissima ragazza così meravigliosamente ornata? La lucentezza del suo viso ricorda quella del fiore di loto, e la radiosità del suo corpo scuro (*śyāma*) illumina tutto il cortile, tanto che la casa sembra decorata di zaffiri.” (2)

*śrutvā sakhī-giram atho lalitā visākhe
tamprocatur drutam avāpya tadābhimukhyam
kā tvam krśodari! kutah kim u vātha krtyam
brūhīty asau prativacas tu dadu na kiñcit (3)*

“Ascoltate le parole di Śrīmati Rādhikā, Lalitā e Viśākhā si avvicinarono immediatamente a quella giovane ragazza chiedendole: ‘O ragazza dalla vita sottile, chi sei, da dove vieni e perché sei giunta qui? Per favore dissipa la nostra curiosità rispondendo alle nostre domande.’ Ma la giovane ragazza non rispose.” (3)

*śrī radhikāpy atha vitarka purahsaram tam
papuraccha kautuka-vasād upagamya samyak
kā tvam svarūpa-mahasaiva manoharantī
devānganāsi kim aho susameva mūrṭtā (4)*

“La mancata risposta della giovane rese Śrīmati Rādhikā ancor più curiosa. Dopo un’attenta riflessione, Rādhikā si avvicinò a Krishna travestito da ragazza e chiese: ‘O splendida ragazza, chi sei? La luminosità del tuo corpo ha catturato i nostri pensieri. Sei una damigella dei pianeti celesti? Vedendoti, ci sei sembrata come la manifestazione condensata di tutte le bellezze del mondo.’” (4)

*tūsnim sthitam tad api tam punar āha bhāvi-
nyātmānam āsu kathayātra yadi tvam āgāh
jānihi nas tava sakhīh paramāntarahgāh
kim sankase natamukhih! trapase ‘tha kimvā (5)*

“Ancora la ragazza non rispose. ‘O Bhavini (bellissima ragazza); Śrīmati Rādhikā disse, ‘Sei venuta qui da noi, quindi dovresti presentarti e dissipare prontamente la nostra curiosità. O timida damigella, in nostra compagnia non vi è ragione di essere timidi o riservati. Per favore, sappi che noi ti consideriamo come una nostra intima amica.’” (5)

*nivasya kañcana visādam ivābhiniya
vaktram vivrtya tam akhandita mauna-mudram
sā prāha hanta rujam āvahasīti satyam
jñātam na tām rta ihedrśatā tava syāt (6)*

“Le parole di Śrīmati Rādhikā fecero sospirare profondamente la giovane ragazza (Śrī Krishna). In realtà le parole non sono in grado di descrivere propriamente la Sua reazione. La ragazza girò il suo viso continuando a rimanere in silenzio. Osservando il comportamento della ragazza, Śrī Rādhā le chiese: ‘O bellissima ragazza, ho capito che il tuo cuore è certamente preso dal dolore, altrimenti avresti un altro comportamento.’” (6)

*tam brūhi kañja-mukhi! viśvasihi prakāmam
mayy eva tat pratikrtau ca yathā yateya
udgīrna eva suhrd-antika eti sāntim
yan-mānasa-vrana-vipākaja tīvra-dāh(7)*

“O ragazza dal volto di loto, abbi piena fede in noi, ti prego, apri il tuo cuore e rivelaci la causa delle tue pene. Farò del mio meglio per dissipare la tua sofferenza. Quando nel cuore si apre una profonda ferita di disperazione, le insopportabili pene che ne derivano possono essere mitigate parlandone ai più intimi amici.” (7)

*kāntena kim tvam asi samprati viprayuktā
tasyaiva vā vigunatodayath prataptā
kim svāgasas tad avisahyatayā vibhesi
tat kim nu kalpitam aho pisunair na satyam (8)*

“Stai soffrendo a causa della separazione dal tuo amato? Oppure sei eccessivamente turbata per aver scoperto dei difetti in lui? O forse hai commesso una grave offesa, danneggiando l’affetto che aveva nei tuoi confronti? Sono queste le cause delle tue paure? Forse qualcuno, per distruggere l’amore e l’affetto che il tuo amato ha per te, ti ha falsamente accusato di un misfatto, anche se tu non hai fatto nulla di sbagliato? E’ per questo che sei infelice?” (8)

*kimvā vivodhari manah saghrnam tavabhun-
mande ratah kvacana pumsi-vare dūrāpe
tattvam katūkti patunā yata mādrśiva
santarjyase guru-janena tato ‘si dūnā (9)*

“Hai forse capito che la persona che hai sposato è stolta e sfortunata? E che sapendolo prima non lo avresti mai sposato? Per questo motivo ora provi avversione nei suoi confronti? Oppure il tuo cuore è rimasto attratto da una persona meravigliosa che per te

è irraggiungibile? Ahimè! Ti senti abbattuta perché, come Me, sei soggetta al costante e severo approccio dei parenti sprezzanti?” (9)

*kaccin nu tanvi! khara-vāk-sara-viddha-marmā
saubhāgya-leśa-madirāndha-dhiyah sapatnyāh
sambhāvyate tvayi na caitad aho parā kā
tvatto vahatv atula saubhaga-carū-carccām (10)*

“Il prolungato silenzio della giovane damigella incrementò l'apprensione di Śrī Rādhā. ‘O graziosa ragazza, forse la tua rivale in amore è diventata orgogliosa, intossicata dalla sua piccola buona fortuna? No, di certo questo non può esserti capitato. Non posso credere che nell’universo intero esista giovane ragazza più fortunata di te. Non credo sia possibile che tu abbia una rivale. Perché un uomo che è sposato con una ragazza adorna di tutte le buone qualità, dovrebbe abbandonarla per risposarsi?” (10)

*tvam mohinī śrutacarī kim u mohanārtham
sambhor ivendu-mukhi! kasya hathād udesi
kiñ ceksate yadi haris tad-apānga-viddha-
stvām kautukam bhavati tad-vyatimohanākhyam (11)*

“O ragazza dal volto di loto, abbiamo sentito dire da Bhagavatī Purnamāsī-devī che una volta apparve un’incarnazione del Signore Supremo, la bellissima Mohinī. Lei era talmente affascinante da riuscire ad incantare il grande Śrī Mahādeva (il signore Shiva). Sei forse tu Mohinī? Dimmi, chi speri di infatuare con la tua affascinante bellezza giungendo qui inaspettatamente? E’ vero che Śrī Mahādeva fu accattivato da te, e che tu invece non eri per nulla attratta a lui, ma se il tuo sguardo potesse colpire Śrī Hari, e Lui ricambiase lo sguardo, saresti certamente presa dalla confusione.

Nulla si può paragonare alla tua bellezza, neppure la bellezza del nostro Śrī Krishna, il gioiello della corona dei gentiluomini. Se vi incontraste, vi innamorereste entrambi della bellezza dell'altro, tanto da farvi perdere contegno e rispetto delle regole comportamentali; da questa attrazione reciproca scaturirebbe un incredibile *rasa*." (11)

*śrutvottariya-pariyantrita sarva-gātram
romāñcitam tamupalabhya jagāda rādhā
hā kim sakhi! tvam asi daihika-duhkha-dūnā
vakso 'tha prstham athavā vyathate siras te (12)*

"Śrī Krishna travestito da fanciulla celeste continuava a gustare le parole nettaree che scorrevano dalla bocca di loto della curiosa Śrī Rādhikā, e provò un profondo rapimento nel cuore: tutti i peli del Suo corpo se rizzarono in estasi. Per celare questi sintomi, Krishna coprì le braccia con il velo. Śrī Rādhikā notandolo, pensò che la ragazza avesse qualche tipo di malattia o disagio. 'O *sakhi*,' chiese Rādhikā, 'stai provando qualche disagio? Forse provi dolore al petto, alla schiena o alla testa?'" (12)

*vātsalyatah pitr-padair bahu-mūlyam eva
prsthāpitam yad-akhilāmaya-sātanākhyam
tailam tad asti bhavanāntarato visākhe!
sighram samānaya tad āpaya sārthakatvam (13)*

"Così, Śrī Rādhikā interrogando Si sul dolore che la giovane fanciulla provava, disse: 'O amica Viśākhā, il Mio onorabile padre, colmo di affetto, mi ha mandato un prezioso olio medicinale, sicuro rimedio per tutti i tipi di disturbi. Per favore, vai rapidamente a prenderlo in casa. La natura dell'amore e dell'affetto è tale che se un oggetto a noi caro viene utilizzato per una persona

a cui vogliamo bene, l'esistenza di quell'oggetto acquisisce significato." (13)

*tailena tena kila mūrṭtimatā madiya-
snehena subhruvam imām svayam eva sāham
abhyañjayamy akhila-gātram apāsta-todam
naipuuyatah sakhī! siro mrdu marḍdayāmi (14)*

"O *sakhī* Viśākhā, provo un profondo affetto per questa amica appena arrivata. Questo olio che guarisce da ogni malattia, è la personificazione dell'affetto che Mio padre prova per Me; perciò desidero utilizzarlo per massaggiare personalmente il suo corpo. Voglio anche massaggiarle la testa così sarà risolleata da tutte le sue sofferenze." (14)

*nairujya-kāri-vara-saurabha-vastu-vrnda
praksepa cārutara-kosna-payobhir enām
samsnāpayāmi vigatārusam āsya padma
mullāsayāmy atha girāpi virājayāmi (15)*

"Inoltre ascolta: portaMi un po' di acqua calda mista ai migliori ingredienti di guarigione. Voglio farle il bagno per alleviare le Sue sofferenze, così il Suo volto di loto tornerà a sorridere. Forse poi parlerà con Me." (15)

*vācā mayā mrdulayātihita-pravrṭtyā
snehena cānupādhinā paramādrṭāpi
no vakti kiñcid adhunaiva katūkrṭāsyā
tisthed iyam kapatinī yadi hanta sakhyah (16)*

"O care *sakhī*, ho parlato dolcemente a questa ragazza; le ho detto che mi occuperò personalmente di massaggiarla con un olio speciale e con altri trattamenti benefici. Con il cuore aperto l'ho onorata e le ho mostrato il Mio affetto sincero, ma ancora non

ho sentito una sola parola uscire dalle Sue labbra. Lei rimane misteriosa su ciò che concerne la natura della sua malattia, e rimane seduta con un'espressione dolente in volto." (16)

*asyā rujas tad-aparām karavai cikitsām
yām prāpya tanva-sumano-nikhilendriyānām
vyādhīh prasāmyati bhaved atipustir esām
dhanvantari-prahita-divyarasair ivāddhā (17)*

"Ora devo somministrare una nuova cura per la malattia di questa bella ragazza. Proprio come il divino nettare tonico donatomi da Dhanvantari è in grado di curare qualsiasi malattia, così questo rimedio eliminerà, in un secondo, tutte le malattie che disturbano il suo corpo, la forza vitale, la mente e i sensi. Servirà soprattutto a nutrire il suo corpo." (17)

*kuñjahirāja-kara-kañja-talābhimarsa
masyā urasy atitarām yadi kārayāmi
seyam hasimyati vadisyati sītkarisya-
tyasmāms ca hāsāyitum esyati kāñcid ābhām (18)*

"Ascoltate, e vi dirò di più su questo nuovo trattamento. Fino ad ora, questa *sakhī* è rimasta seduta qui, sopraffatta dal dolore di qualche malattia incurabile e incapace di pronunciare una sola parola.

Tuttavia, se il Suo petto fosse toccato dalle mani di loto del Signore del nostro *kuñja*, riprenderebbe presto a parlare, ridere e singhiozzare. Dopo aver sperimentato il piacere indescrivibile del tocco della mano di *rasika-śekhara Śrī Krishna*, inizierebbe a mormorare suoni indistinti. Che altro posso dire? Lei acquisirebbe una tale radiosità che tutte noi inizieremmo a ridere senza fine. Il suo corpo manifesterebbe tutti i sintomi dell'aver incontrato Śrī Krishna, e al Suo semplice con-

tatto, tutti i tipi di sintomi eccezionali si manifesterebbero, ciò ci renderebbe felici.” (18)

*śrutvā giram sa pihita-smita-hāsyā-padma
munniya ramyatara-savya-karāngulībhīh
utsāryya kiñcid alakā-nava-gunthanañ ca
nyañcattaram kiyad udañcayati sa mūrddhnaḥ (19)*

“Quando Śrī Krishna, travestito da ragazza celeste, ascoltò le parole di Rādhikā, un dolce sorriso apparve sul Suo viso. Egli nascose il sorriso, ma poi alzò leggermente il volto di loto che aveva abbassato. Con le affascinanti dita della mano sinistra, Krishna spostò delicatamente dalla fronte un ricciolo solitario, e mosse il velo coprendo leggermente la testa.” (19)

*kiñcij jagāda ramaiī-ramanīya kantha-
sausvaryyam eva racayan vacanam yad esah
sā tac cakora-lalaneva papau cirāya
kāñcic camatkr̥tim avāpa ca sālīpālim (20)*

“Śrī Krishna assunse la dolce voce di una giovane donna, e pronunciò davanti ai presenti delle parole seducenti e dolci come un nettare. Come gli uccelli *cakori*, Śrī Rādhā e le Sue *sakhī*, col cuore palpitante, gustarono ogni parola, sperimentando una suprema felicità. Lo stupore che ne scaturì non può essere spiegato con semplici parole. Dopo aver ascoltato il discorso della dolce e bella ragazza, le *sakhī* furono sommerse dalla beatitudine, eguagliata solo dal rapimento che provarono nel sentire parlare di Śrī Krishna Stesso.” (20)

*devy asmi nāka-vasatih śrnu yasya heto
stām agamam su-vadane vidhurī-krtātmā
kutrāpi me vividisāsti vivaksite 'rthe
sampādayiāyati parā tvad rte kutas tām (21)*

“La nuova *sakhī* disse: ‘O meravigliosa Śrī Rādhā, io sono una giovane damigella dei pianeti celesti. Ti prego di ascoltare il motivo per cui sono venuta da Te con il cuore agitato. Vorrei apprendere qualcosa su un particolare argomento, e chi meglio di Te può soddisfare il Mio desiderio?’” (21)

*naivābhyadhās tvam anrtam yad udesi devī-
tyasmābhir ittham adhunaiva hi paryacesthāh
yan-mānusīsu katamāsti bhavat-sadrksā
kāntyānayān upamayā tvam iveksase tvam (22)*

“Udendo queste parole, Śrī Rādhikā disse: ‘O Mia cara, ti sei presentata come damigella celeste, ed è sicuramente vero. L’avevo intuito molto prima che tu iniziassi a parlare, perché nessuna donna di questo mondo mortale è in grado di rivaleggiare la tua bellezza. E’ incomparabile e imbattibile e può appartenere solo a te.’” (22)

*yat tvayy aharmsarala-dhīr vitatham vitarka-
vaividhyam apy akaravam śarad-ambujāsye
tat paryahāsi-samito ‘stu na stu me ‘parādha-
stvam snihyasiha mayi yady abhavam tvadiyā (23)*

Rādhikā continuò: “O tu, il cui volto è simile ad un fiore di loto autunnale, ho considerato molte possibili ragioni che possono aver determinato la tua tristezza. Prima fra tutte, il senso di separazione da tuo marito, e te ne ho chiesto conferma, ma in realtà, stavo scherzando. Non offenderti, ti prego, per le Mie parole. Ora hai espresso affetto verso di Me e io sono diventata tua.” (23)

*kim sankucasyayi sakhī tvam abhūs tvadiyo
devījano ‘py aham abhūvam iti pratīhi*

***tvam prema-rūpa-guna-sindhu-kanānubhūter-
dāsī bhavāmy aham apīti sadābhimanye (24)***

La ragazza celeste disse: “Rādhā, Tu sei la mia *sakhī*. Perché sei così riservata? Sebbene io sia una fanciulla celeste, sono diventata Tua subordinata. Non avere dubbi. Ho sempre anelato ad essere la Tua servitrice, così da poter gustare una goccia dell’oceano del Tuo amore, bellezza e qualità.” (24)

***yad vacy aham tad avadhehi yato visādo
durvāra esa tam apākuru me samsayam me
naivādhunāpi virarāma darāpi hrd-bhu-
tāpas tvadiya-lapanāmṛta-sekato ‘pi (25)***

“Per favore, ascolta con attenzione mentre ti dico perché il mio cuore prova tale angoscia, poi potrai dissolvere il dubbio che mi provoca questa disperazione. Il nettare delle Tue dolci parole è caduto sul mio cuore come una pioggia leggera, ma non ha placato neppure in piccola parte il disagio che vi dimora.” (25)

***vrndāvane dhvanati yah sakhī! Krishna-venu-
stad-vikramat sura-pure pravalatvameti
sādhvī-tater api manah sa-ghṛnam yato ‘bhūt
kanthopakantha-milana smarane ‘pi patyuh (26)***

“O *sakhī*, la melodia del flauto che si ode a Śrī Vrndāvana, è giunta fino nella nostra dimora celeste. La sua potenza è tale che le donne caste non desiderano più abbracciare i loro mariti, in realtà, il solo pensiero le indispette. Quando il Signore dell’universo, Śrī Krishna, attrae le loro menti e cuori, i loro pensieri non possono più rivolgersi verso uomini comuni. Tutto ciò che è in relazione a Śrī Krishna ha questo potere. Persino una minima connessione con Lui rimuove completamente il desiderio di godere di tutto ciò che è materiale.” (26)

*slistveva muñcati surah sa-vitarkam ātmā-
kāntām drutam jvalad-alāta-nibhānga-yastim
hālāhalam muralikā-nīnadāmrtam yat
pītvaiva sātānu-mahājvara-mūrcchitābhūt (27)*

“Il suono di questo flauto è dolce come il nettare, ma è anche misto ad un veleno mortale. Chiunque lo ascolti proverà una gioia senza precedenti, come se stesse assaggiando il nettare, ma poi, quando non riesce a raggiungere Śrī Krishna, soffre di acuti dolori, come se fosse stato avvelenato. Quando il suono del flauto entra nelle orecchie delle damigelle celesti, esse desiderano godere con Śrī Krishna in ogni modo. Confuse dall’intensa febbre causata dai desideri d’amore, i loro corpi infiammati bruciano come carboni ardenti. I loro mariti abbracciano i loro corpi che bruciano, ma poi rapidamente le lasciano. ‘Quale malattia improvvisa è la causa dell’alta temperatura di mia moglie?’, si chiedono. Non appena una di loro ascolta il suono del flauto di Śrī Krishna, il desiderio di incontrarsi con Lui si manifesta nel cuore, e ciò la rende inquieta. Questo è il potere del suono del flauto di Śrī Krishna.” (27)

*asmat-pure ’sti na hi kāpi jaraty atah kā-
starjantu kā nu nikhilā api tulya-dharmāh
kā vā haseyur aparā yad imāh satītvam
viplāvayan muralikā ninado vyajesta (28)*

“Uno dei nomi della nostra città celeste è Tridaśālaya, che significa il luogo dove gli abitanti avvertono soltanto i tre stadi della vita, vale a dire, l’infanzia, l’adolescenza e la giovinezza, lì nessuno invecchia mai. Nessuna donna invecchia, perciò tutte si sentono attratte al suono del flauto. Chi, dunque, è capace di rimproverarle o farsi gioco di loro? Il suono del flauto dissolve la castità delle fanciulle celesti, e le sconfigge.” (28)

*evam yadi pravavrte prativāsaram sa
venu-dhvanim prabhavītuḥ vibudhānganāsu
tarhy ekadā hr̥di mayaiva vicāritam hā
ko 'yam kutas carati vādayitāsyā ko vā (29)*

“In questo modo, il suono del flauto influenza ogni singola giornata delle damigelle celesti. Poi accadde che, piena di stupore, pensai tra me: ‘Da dove proviene questo dolce suono? Chi sta suonando il flauto?’” (29)

*ittham divah samavatīryya bhuvīha sādhu
vamsivate 'vasam aham katicid danāni
drsto harer anupamo vividho vilāsah kāntā-ganah priya-
sakhāly api paryyacāyi (30)*

“Dopo le dovute considerazioni, sono stata in grado di determinare la provenienza del suono del flauto, e così sono giunta sulla Terra. Ho felicemente soggiornato al Vamsivata per alcuni giorni. Lì ho assistito ai meravigliosi passatempi compiuti da Te e Śrī Krishna, e ho anche visto le Sue amate sakhī.” (30)

*rādhā sa-narma-madhurāksaram aha dhanye!
tvam ganyase sura-pure vara-cāturī-bhāk
anyā punar balavad-utkalikā krpānī
krttendriyaiva sumanastvam apādapārtham (31)*

“Dopo aver ascoltato le parole della fanciulla celeste, Śrī Rādhā rispose in tono dolce e scherzoso: ‘O fortunata ragazza, ritengo che tu sia la più intelligente tra le damigelle del regno celeste perché solo la tua mente, con la lama affilata del forte desiderio di incontrare il suonatore del flauto, sta cercando la sorgente della melodia trascendentale. Le altre damigelle non stanno cercando di rintracciare quella fonte. Perciò, solo tu puoi essere chiamata Sumanā, poiché solo tu hai la mente indisturbata. [In altre parole, sei Sumanā

perché come Me sei rimasta attratta a *para-purusa Śrī Krishna.*]" (31)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il significato di queste parole è che i cuori delle damigelle celesti erano talmente ansiosi di raggiungere Śrī Krishna che le loro menti non potevano rimanere stabili, facendole così soffrire a causa dei desideri d'amore senza per altro trovare nessuna soluzione al desiderio d'incontrarsi con Krishna. Non si poteva dunque applicare a loro il termine Sumanā (chi ha una bellissima mente). Invece questa giovane damigella celeste, non solo è desiderosa di incontrare il suonatore del flauto, ma ha deciso di recarsi in quel luogo per soddisfare questo desiderio incontrandolo. Pertanto, solo in lei si denota questa fortuna e lei sola può essere chiamata Sumanā.

*manda-bhramad-bhru madhura-smita-kānti-dhārā-
dhaute vidhāya radana-cchadane sa cāha
rādhe! parām sva-sadrśīm na hi viddhi kim bhoh
śakye 'valokitum apīha parena pumsā (32)*

"Quando la fanciulla celeste udì le deliziose e scherzose parole di Śrī Rādhā, un sorriso dolce e splendente le illuminò le labbra, e le Sue sopracciglia danzarono lievemente. 'Rādhā', disse la fanciulla celeste, 'non devi pensare che le altre donne siano come Te. Non pensare che il mio affetto per il Tuo amato Śrī Krishna sia come il Tuo. Ora che sono qui, sarà in grado il Tuo amato di controllarmi proprio come fa con Te?'" (32)

*kimvā parena purusena harer-vilāsa-
mevānvabhū rahasi sādhu yad-artham-āgāh*

*tad brūhi kim tava vivaksitam atra madhye
narmātanomi yadi mām akaroh sakhīm svām (33)*

Śrī Rādhikā rispose: “Io non conosco il motivo per cui sei giunta qui, ma comunque, visto che ci sei, cerca di sperimentare i passatempo amorosi e confidenziali di Śrī Krishna. Qual è la necessità di relazionare con un altro uomo? In ogni caso, che cosa volevi chiderMi? Fino ad ora ho solo scherzato con te, perché mi hai accettata come tua amica.” (33)

*narmātanudhva sakhī! narmāni kā jayet tvām
prānās tv abhūs tvam ayi me kiyad eva sakhyam
tvam mānusi bhavasi kintv amarānganās tā
mūrdhnaiva te guna-kathā punatir namanti (34)*

La damigella celeste rispose: “O *sakhī*, Ti prego di continuare a scherzare. Chi Ti può sconfiggere in quest’arte? O Rādhā, Tu sei più di un’amica per me, Tu mi sei cara come l’aria vitale. E’ vero che sei solo una ragazza, ma ciò nonostante, le giovani damigelle celesti chinano la testa quando sentono parlare delle Tue qualità purificatrici.” (34)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il significato è che Śrī Rādhikā non è una persona comune, anche se manifesta la forma di essere umano per gustare la dolcezza di molti e variegati passatempo. In realtà, Lei è la personificazione della potenza completa del Signore Supremo Śrī Krishna, che è la fonte di tutte le incarnazioni. Quindi non è sorprendente vedere che le giovani ragazze celesti si chinano quando sentono le narrazioni delle Sue qualità.

Śrīla Śukadeva Gosvāmī nello *Śrīmad Bhāgavatam* (10.1.17-23) descrive l’avvento di Śrī Krishna, con lo stesso sentimento di quest’ultimo verso.

Una volta, Madre Terra oppressa dalle atrocità compiute dai demoni travestiti da Re, assunse la forma di mucca e avvicinò Brahmā. Ascoltando il suo racconto pieno di dolore, Brahmā trasportò la mucca e i *Deva* sulle rive dell'oceano di latte.

La persona Suprema Ksīrodakaśāyī Visnu, disse a Brahmā che in quel momento era assorto in meditazione: ***"tat-priyārthah sambhavantu-sura strīyah... – le mogli dei Deva nasceranno a Vraja per dar piacere a Śrī Krishna e ai Suoi cari associati (Śrīmad-Bhāgavatam 10.1.23)."***

Pertanto, non è improprio per le ragazze celesti, inchinarsi dopo aver ascoltato le qualità di Śrīmatī Rādhikā.

*neyam stutis tava na cāpi tata-sthatā me
nāpi hriyam bhaja vadāmy amrtam na kiñcit
sindhoh sutāpi girijāpi na te tulāyām
saundarya-saubhaga-gunair adhirodhum iste (35)*

La ragazza celeste continuò: *"Sakhī, io non Ti potrei mai mentire, quindi per favore non sentirti imbarazzata dalle mie lodi. Il mio linguaggio fiorito non è volto solo ad adularTi, non Ti sto prendendo in giro con indifferenza. Davvero, la tua bellezza, la Tua fortuna e le altre qualità non posono essere eguagliate neppure da quelle di Parvati o di Śrī Laksmī che è la figlia dell'oceano."* (35)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Un sentimento simile viene espresso nella *Śrī Caitanya Caritāmṛta (Madhya-līlā 8,183-5)* in cui Śrī Rāya Rāmānanda risponde alle domande di Śrī Gaurāṅga Sundara:

*yāhānra saubhāgya-guna vānche satyabhāmā
yānra thāni kalā-vilāsa śikhe vraja-rāmā
yānra saundaryādi-guna vāñche laksmī-pārvatī
yānra pativratā-dharma vāñche arundhatī
yānra sadguna-ganane Krishna nā pāya pāra
tānra guna ganibe kemane jīva chāra*

In questi versetti viene spiegato che persino Pārvatī e Śrī Laksmī pregano per ottenere la bellezza e le altre qualità di Śrī Rādhā. Śrīla Rūpa Gosvāmī ha inoltre scritto nell'*Ujjvala-nīlamanī (Śrī Hari-priyā-prakara-nam, 3.18)*:

*rāgollāsa-vilanghatārya-padavī-viśrāntayo 'pyuddhura-
śraddhā-rajyad-arundhatī-mukha-satī-vrndena
vandyehitāh
āranyāpī mādhuri-parimalavyākṣipta-laksmī-śrīya-
stās trailokya-vilaksanā dadatu vah krishnasya sakh-
yah sukham*

“Arundhatī e altre eminenti donne caste, lodano le qualità delle *vraja-gopī*, anche se le belle ragazze di Vraja si sono recluse la strada della castità perché sono state sopraffatte dall’amore per Śrī Krishna. Le *gopī* sono ragazze di campagna che abitano nella foresta, ma la loro dolcezza sconfigge la bellezza di Śrī Laksmī, la regina di Vaikuntha. In tutti i tre mondi, tra le care amate di Śrī Krishna, loro sono le più straordinarie. Possano le *gopī* recarTi felicità.”

In questo verso si afferma che poiché Śrī Rādhā è la più cara a Śrī Krishna, la sua dolcezza (*mādhurya*) e altre qualità, superano le qualità di Śrī Laksmī. Śrī Krishna possiede illimitate potenze, di cui tre sono le più importanti: la Sua potenza interna spirituale (*cit-śakti*), la Sua potenza esterna (*maya-śakti*) e la sua potenza marginale (*jīva-śakti*). Tra queste, la potenza interna,

anche nota come *svarūpa-śakti*, è più importante. La potenza interna di Sac-cīd-ānanda Śrī Krishna è divisa a sua volta in tre: beatitudine trascendentale (*ānanda*), anche chiamata *hlādīnī-śakti*, eterna esistenza trascendentale (*sat*), detta anche *sandhīnī* e conoscenza trascendentale (*cit*), chiamata anche *samvīd*. L'essenza della *hlādīnī-śakti* reca felicità a Śrī Krishna e ai Suoi devoti, e si chiama *prema*. La più alta essenza di *prema* è *mahābhāva*, di cui Śrī Rādhikā è la personificazione. Śrīmatī Rādhikā spicca fra le amate di Śrī Krishna, e come Śrī Krishna è la sola fonte di tutte le incarnazioni del Signore Supremo, così Śrī Rādhā è la fonte di tutte le espansioni e care amate di Śrī Krishna, che includono le *vraja-gopī*, le regine di Dvārakā e Mathurā, e tutte le dee della fortuna.

Nella *Śrī Caitanya Caritāmṛta (ādi-līlā 4,83)* Śrīla Kavirāja Gosvāmī cita il *Bṛhad-gautamīya-tantra*:

*devī kṛṣṇa-mayī proktā rādhikā para-devatā
sarva-lakṣmī mayī sarva-kāntih sammohīnī parā*

“Colei che splende di brillantezza e che non è diversa da Śrī Krishna, si chiama Śrīmatī Rādhikā. Lei è la più degna di adorazione e presiede tutte le dee della fortuna. Possiede ogni splendore e disorienta completamente Śrī Krishna. Lei è la suprema potenza interna del Signore.”

La *Śrī Caitanya-caritāmṛta (ādi-līlā 4,90, 92)* spiega questo versetto come segue:

*sarva-lakṣmī-gaṇera tinho hana adhisthāna
sarva-saundarya-kānti vaisaye yānhāte
sarva-lakṣmī-gaṇera śobhā haya yānhā haīte*

“Lei è la dimora di tutte le dee della fortuna ed ognuna di esse trae la propria bellezza da Lei, che è la dimora di ogni bellezza e splendore.”

Questi brani tratti dalle scritture stabiliscono che le qualità e la fortuna di Śrī Parvatī-devī o di Śrī Laksmī non possono eguagliare quelle di Śrīmati Rādhikā.

*premnā punas tri-jagad-ūrddhva-pade 'pi kācit
tat-sāmya sāhasa-dhuram manasāpi vodhum
śaknoti nety akhīlam eva mayā śrutam tat
kailāsa-śrngam haimavatī-sabhāyām (36)*

La giovane damigella celeste continuò: “Negli affari di cuore esiste forse, nei pianeti Vaikuntha situati ben al di là dei tre mondi materiali, un'altra donna coraggiosa quanto Te? C'è una donna che può anche solo immaginare di essere al Tuo pari? Queste parole di elogio non sono frutto della mia immaginazione, ho ascoltato le Tue glorie durante l'assemblea di Śrī-Parvatī-devī sulla vetta del monte Kailāśa.” (36)

*śrutvā mahān ajani me manaso 'bhilāsa-
stad-darśanāya samapūri sa cāpi kintu
tāpa-tad-antar iha yo rabhasād adīpi
tenāsphutan na kathino hi mamāntarātmā (37)*

“Quando ho appreso delle Tue qualità, ho sviluppato un intenso desiderio di incontrarTi. E' vero che vederTi ha realizzato il mio desiderio, ma il mio cuore è ancora in fiamme e pieno di dolore.

L'unico motivo per cui il mio cuore non si è consumato nel fuoco è perché è molto duro.” (37)

*ko 'sau tam āśu kathayeti muhus tayokto
vaktum sasāka na sa bāspa-niruddha-kanthah
aśru-pluteksana-mathāsyā mukham svayam sā*

svenāñcalena mrdulena mamārjja rādhā (38)

“Śrī Rādhikā, che è la più amorevole, ascoltate le parole piene di dolore della fanciulla celeste, le chiese: ‘Cara amica, cosa ha causato la tua intollerabile sofferenza? Ti prego, svelamelo.’

Lacrime scorrevano incessantemente dagli occhi della giovane, e il continuo singhiozzare e chiudersi della gola la resero incapace di parlare. Śrī Rādhikā gentilmente asciugò il viso della giovane con il proprio soffice velo.” (38)

**Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyana Gosvāmī Mahārāja**

L’intenzione alla base delle esternazioni di profondo dolore espresse da Śrī Krishna era volta a provare che il suo dolore era vero.

sthitvā ksanam dhrtim adhād atha tām uvāca

premā tavāyam atulo ‘nupadhir valiyān

krsne ‘tikāmini babhūva katham dunoti

svām svāms ca viśvasiti yo ‘tyapade ‘py abhijñah (39)

“La ragazza celeste rimase in quello stato d’animo per qualche attimo, e poi con calma e pazienza rispose: ‘O ragazza innocente, Śrī Krishna è un dissoluto mascalzone. Come hai potuto innamorarTi di una persona tanto lussuriosa? In questo mondo, il Tuo *prema* è ineguagliabile e indistruttibile perchè non dipende da nessuna causa, e dovuto alla sua potenza nulla può controllarlo. Eppure, coloro che consapevolmente hanno fiducia in una persona indegna, causano solo disagio a se stessi e ai loro cari.” (39)

saundarya-śaurya-vara-saubhaga-kīrtti-laksmī

pūrno ‘pi sarva-guna-ratna-vibhūsito ‘pi

premāviveca-katamatvam asau vibhartti

kāmitva-hetukam asau śrayitum na yogyah (40)

“Lascia che ti dica qualcosa di più. E’ vero che Śrī Krishna è colmo di dolce bellezza, coraggio, incomparabile fortuna, fama e altre perfezioni, ornato com’è da preziose qualità, tuttavia ha un difetto che annulla tutte queste perfezioni. A causa dei Suoi tanti desideri amorosi, Egli non è assolutamente in grado di discriminare in materia di *prema*, e non è mai opportuno rifugiarsi in una persona così.” (40)

tasmin dine bahu-vilasya muhuh prakāśya

premā tvayā sarabhasam rajanau tu kuñje

sanketa-gāmrju-dhiyam bhavatī vidhāya

kāñcit parām sa ramayan kapatī jahau tvām (41)

“Ascolta. Quel giorno, Śrī Krishna giocava con Te in vari modi. Con entusiasmo Ti ha ripetutamente mostrato un falso amore. Ma più tardi, o Rādhā dal cuore semplice, quell’imbrogliatore Ti ha abbandonato per andare a divertirsi con un’altra giovane, anche se Egli aveva già fissato un incontro con Te in un *kuñja*.” (41)

yat tvam tadā vyalapa eva sakhīs tudantī

vallīh patatri vitatīr api rodayantī

sarvam tadāli! nibhrtam maya-kānya-bhāli

vamśivata-sthitatayā valitā rusaiva (42)

“Le Tue *sakhī* provarono angoscia nel sentire i Tuoi lamenti, e anche le piante rampicanti, gli animali e gli uccelli della foresta piangevano di dolore; anch’io, nascosta a Vamsivata ad osservare, ero molto triste.” (42)

**Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyana Gosvāmī Mahārāja**

Quando Śrīmati Rādhikā sperimenta il sentimento di separazione da Śrī Krishna, scaturisce in Lei *mohanākhyā-mahābhāva*. Nello *Śrī Ujjvala-nīlāmani (Sthāyī-bhāva-prakaranam)* si afferma che *mohanākhyā-mahābhāva* provoca un tale sommovimento all'interno dell'universo che anche gli esseri che non hanno la forma umana piangono. Per questo Śrī Krishna dice (versetto 42), che gli alberi, i rampicanti e gli uccelli stavano piangendo. Nella *Śrī Caitanya-caritāmra (Madhya-līlā 2.43)* si afferma:

*akaitava Krishna-prema, yena jāmbunada-hema,
sei premā nrloke nā haya
yadi haya tāra yoga, nā haya tabe viyoga,
viraha haile keha nā jiyaya*

“L'incontaminato *kṛṣṇa-prema*, proprio come l'oro puro che proviene dal fiume Jāmbu, non esiste in questo mondo terreno. Se esistesse in questo pianeta, sarebbe privo di separazione, perché in presenza di tale grado di intensità, la vita non potrebbe esistere.”

*rāse tathaiva viharann aparā vihāya
prema tvayaiva sahasā prakayī cakāra
sthivā ksanām sa bhavatīm amucad vanānta-
rekākinīm rati-bhara-śrama-khinna-gātrīm (43)*

La ragazza celeste poi continuò: “Durante la notte del *rāsa*, Śrī Krishna ha abbandonato tutte le altre *vraja-sundarī* per portarTi con Lui a giocare insieme e mostrarTi il Suo profondo affetto. Tuttavia, dopo un pò, quando eri esausta per i passatempi amorosi, Ti ha improvvisamente lasciata da sola nella foresta.” (43)

*tarhi plutam vilapitam gahanā ca mūrccchā
cestāpy atibhrama-mayī tava yad yad āsīt*

*vyāpyaiva hā bahu-janūmsi hr̥di sthitam me
tat kastam asta-vidhayaiva tanoh prakṛtyā (44)*

“In quell’occasione hai mostrato varie trasformazioni del corpo e del cuore: Ti lamentavi ad alta voce e sovente perdevi persino coscienza. I Tuoi movimenti mostravano che eri confusa, non erano naturali. Ahimè, vederTi in quelle condizioni è stato talmente doloroso da non poterlo mai dimenticare. Anche nelle prossime vite, mentre attraverserò le otto fasi della vita, tra cui la nascita, la vecchiaia e la morte, la Tua angoscia mi continuerà a trafiggere il cuore, come una lancia di ferro tagliente.” (44)

*devī-jano ‘smi hr̥di mi kva nu kastam āsīd
daivād yaśasvini! babhūva bhavad-didrksā
mām āgamayya bata sākṛta kīla-viddhām
yasyāsti naiva sakhī! nīrgamane ‘py upāyah (45)*

“O gloriosa Rādhā, è possibile che il dolore rimanga nel mio cuore? Dopo tutto, io sono una fanciulla dai pianeti celesti. Ma, ahimè, in un momento infausto, il desiderio di vederTi si è manifestato improvvisamente. E’ stato solo quel desiderio che mi ha condotto qui, e ora, o *sakhī*, esso sta penetrando nel mio cuore come una spada tagliente e non ho idea di come rimuoverla.” (45)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Śrī Krishna sta condannando Se’ stesso, al fine di valutare la profondità dell’amore che Śrī Rādhikā ha per Lui. Egli sapeva che lo straordinario amore di Rādhikā si sarebbe stabilito in questo mondo se il Suo amore non fosse vacillato, né diminuito dopo aver ascoltato queste parole di critica.

Śrī Krishna ha parlato in questo modo, al fine di assaporare le parole nettaree e profumate di *prema* che sgorgano dal cuore sincero e solenne di Śrī Rādhikā, Lei che splende come il gioiello più brillante tra coloro che sono cari a Krishna.

*sandānitam tvayi mano na divam prayātum
sthātuñ ca nātra tīla-mātram apītham īste
udghūrnate pratipadam na padam labheta
adyābhavam tvayi cirāt-prakatī krtātmā (46)*

“*Sakhī*”, continuò la ragazza celeste, “Il mio cuore è diventato così legato al Tuo che quando noto la Tua sofferenza, non posso più pensare di tornare ai pianeti celesti, ma al medesimo tempo, non posso restare qui e trattenere tale pesante dolore nel mio cuore. Dal momento che non posso trovare pace, sono venuta a vederTi per esprimere i sentimenti suscitati da quello che sta attraversando la mia mente.” (46)

*krsnāt punar bahu vibhemi na dharmaloka-
lajje dayā-dhvani kadāpi na pāntha tāsya
bālye striyās tarunimany acirād vrsasya
vatsasya madyam anu yo vyadhitaiva himsām (47)*

“Per di più, ho molta paura di Śrī Krishna, perché non ha nessun senso di religione, o di principi morali, né teme l’opinione pubblica.

Lui è molto crudele, infatti non ha mai imboccato la via della misericordia. Quando era solo un bambino, ha ucciso una donna, la *rāksasī* Pūtanā. In gioventù ha ucciso il toro *Vrtāsura*, e durante l’adolescenza ha ucciso il vitello *Vatsāsura*. Puoi notare dunque che fin dall’infanzia si è impegnato in violenti atti immorali.” (47)

*gāndharvikāha subhage! tvayi kāpi śakti
rāksasinī kila harāv iva santatāsti
yan nindasi priyatamam tad api prakāmam
mac-cittam ātmani karosy anuraktam eva (48)*

“Quando Śrī Rādhikā ascoltò le parole critiche della ragazza celeste, disse: ‘O ragazza fortunata, Śrī Krishna è l’amato della Mia vita. La potenza che possiede nell’attrarre il Mio cuore è senza pari.

Anche se Mi ha ferita più e più volte, non sono in grado di recidere l’attaccamento che il Mio cuore prova per Lui. Spesso decido di non parlarGli più a causa del Suo comportamento scorretto, ma nel momento in cui Lo rivedo, dimentico tutto.

Noto in te un potere simile al Suo, perché anche se stai criticando Śrī Vrajarāja-kumāra (il figlio del re di Vraja), che Mi è più caro di milioni di vite, stai attraendo il Mio cuore, legandomi a te. Sicuramente è innaturale provare affetto per qualcuno che critica una persona cara, a meno di non trovarsi sotto il controllo di alcuni poteri soprannaturali, in virtù dei quali forse potrebbe accadere. La natura dell’amore incondizionato è tale che, una volta sorto, non può essere facilmente distrutto. Questo amore è così solido e così vasto da non vacillare mai, né può mai essere annientato, anche dopo aver ascoltato critiche verso il proprio amato.” (48)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* questo fatto è spiegato con il versetto: ‘*akaitava krishna-prema, yena jāmbunada-hema, sei premā nrloke nā haya / yadi haya tāra yoga, nā haya tabe viyoga, viyoga haīle keha nā jiyaya.*’ La traduzione di questo *sloka* è stata data nel versetto 42.

*tvam me sakhī bhavasi cen na divam prayāsi
nitya-sthītīh vraja-bhuvīha mayā karosi
tat-prema-ratna-vara-Samputam udghataya
tvām darśayāmi tad-rte na samādadhāmi (49)*

Śrīmatī Rādhikā continuò: “O Sundarī, se ti consideri veramente una Mia *sakhī*, non tornare sui pianeti celesti. Rimani per sempre con Me in questa terra di Vraja, e allora sarò in grado di aprire il mio scrigno e mostrarti il meraviglioso gioiello di *prema*. Non è possibile comprendere solo con le parole il *prema* reciproco tra Me e Śrī Krishna. È possibile comprenderlo solo osservandolo. Se tu e io non viviamo insieme, come potrò farti capire questo *prema*, e come potrò rimuovere il tuo dubbio? Resta con Me, e ti farò capire chiaramente perché non riesco a rimanere indifferente verso Śrī Krishna, anche se a causa Sua soffro molto.” (49)

*hantādhunāpi na hi viśvasisi prasīda
dāsī bhavāmi kim u mām nu sakhīm karosi
tvam śādhi sādhu dhin u vā tuda vā gatir me
rādhe! tvam eva śapatham karavānī visnoh (50)*

“Quando Śrī Krishna, travestito da ragazza celeste, udì le parole di Sri Radhika, disse: “Ahimè, ahimè, ancora manchi di fede in me, pur essendoci conosciute. Rādhā, Tu vuoi che io sia la tua *sakhi*, ma ciò avverrà in un futuro lontano. Al momento, io sono solo la Tua servitrice. Ti prego sii soddisfatta di me, e controllami in ogni modo. O Rādhā, giuro davanti a Śrī Visnu che Tu sei il mio unico e solo rifugio, che Tu mi punisca o che Tu mi conceda la misericordia.” (50)

**Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyana Gosvāmī Mahārāja**

Le parole di Śrī Krishna qui sono completamente sincere. Questo perché senza *mādanākhyā-mahābhāva* è impossibile per Śrī Krishna soddisfare il desiderio sconfinato di gioire dello *śringāra-rasa-rāja*.

*vaktum tadā pravavrte Vrsabhānu-nandinī-
nyākarvya tād vividisām iha ced dadhāsi
premeya-devam idam eva na cedam etat
yo veda veda-vidasāv api naiva veda (51)*

“Quando Vrsabhānu-nandinī Śrī Rādhikā sentì queste parole, disse: ‘O cara amica, se il tuo desiderio è di sentir parlare del Mio *prema*, allora ascolta. La persona che afferma: ‘Questa è l’ampiezza di *prema*’, ‘questo è *prema*’, ‘questa è la natura di *prema*’ o ‘questa non è la natura di *prema*’, in realtà non sa nulla di *prema*, anche se ha studiato i *Veda* e tutte le altre scritture.’” (51)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

La natura di *prema* non può essere spiegata a parole. Infatti *prema* non si manifesterà nel cuore fino a quando la mente tende a ragionare sulla natura di *prema*. Chi delibera sulla natura di *prema* non possiede ancora le qualifiche per raggiungerlo, anche se questo è il suo unico oggetto di meditazione.

Prema è completamente al di là di tutto il resto. E’ *sva-samvedya*, può essere sperimentato solo da se stesso. *Prema* non si manifesterà se il cuore ha altri desideri all’infuori di rendere l’amato completamente felice. *Prema* non è altro che essere completamente assorti nella meditazione di ciò che rende l’amato felice: “La mia amata sarà felice se faccio questo?” In una tale condizione, nessun’altra considerazione può trovare posto. Chi medita soltanto su *prema* non può render-

sene conto e, dopo aver raggiunto *prema*, non si percepisce nient'altro. Tutte le scritture possono essere realizzate attraverso il ragionamento, ma non è così per *prema*.

*yo vedayed vividisum sakhī! vedanam yat
yo vedanā tad akhilam khalu vedanāiva
premā hi ko 'pi para eva vivecane sa-
tyantardadhāty alam asāv avivecane 'pi (52)*

Rādhā continuò: "O *sakhī*, supponiamo che qualcuno voglia cogliere la natura di *prema* e cerchi di spiegarla ad un altro, nonostante egli stesso ne sia privo di realizzazione. In tal caso, colui che cerca di spiegarla è un imbroglione, e qualsiasi realizzazione derivante da quelle parole è semplicemente ingannevole. *Prema* è il più eccellente tra gli argomenti, e non può essere descritto a parole. Scompare dopo essere stato analizzato e diventa ancora più segreto quando non lo è." (52)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Prema è incomparabile, e può essere sperimentato solo da se stesso. Il linguaggio non può illuminarlo, e non può essere compreso se ne sentiamo parlare da una persona nel cui cuore non si è manifestato. È un lavoro semplicemente inutile cercare di capire o spiegare *prema*, perché la comprensione dipende puramente dalla sua sperimentazione. *Prema* scompare quando viene analizzato - questo è stato descritto nella spiegazione del versetto precedente. Non si può manifestare in un cuore intento ad analizzarlo, e se lo si fa dopo che *prema* si è risvegliato nel cuore, *prema* non potrà permanervi. Una persona può non avere la

minima tendenza ad analizzare *prema*, ma fino a che non medita se le proprie azioni danno piacere a Śrī Krishna, esso non si manifesterà nel cuore. Se anche, nonostante la minima tendenza ad analizzare *prema* risulti assente, esso non si manifesterà nel cuore a meno che non si mediti in merito alle azioni che recano piacere a Śrī Krishna. Questo perché *prema* sorge solo in una persona la cui naturale e profonda tendenza del cuore è quella di agire soltanto per il piacere di Śrī Krishna. Fino a quando una persona non pensa di compiere azioni che danno piacere a Krishna, nel cuore non sorgerà la tendenza ad agire unicamente per la Sua felicità. In tale caso, apparirà solo la tendenza a svolgere attività per soddisfare i propri desideri, e *prema* non potrà nascere.

*dvābhyām yadā rahitam eva manah svabhāva-
simhāsanopari virājati rāgi-śuddham
tac-cestitaih prīya-sukhe sati yat-sukham syāt
tac ca svabhāvam adhirūdhām aveksayet tam (53)*

“Quando il cuore è saturo di *rāga* - attaccamento colmo d’affetto per Śrī Krishna, in esso vi alberga un solo sentimento, e non vi è altro desiderio che donare felicità al proprio amato. E quando l’amante rende felice l’amato, anche se la sua tendenza del cuore non è né di determinare come farlo né su come trascurarlo, la felicità sorge spontanea. In quel momento, *prema* si manifesta nelle proprie azioni spontanee.” (53)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Quando *prema* appare, nel cuore si manifestano delle condizioni specifiche, come ad esempio la pienezza del *rāga*. Il sintomo di *rāga* è descritto nello *Śrī Ujjvala-nīlamani* (14,126) come segue:

*duhkham apy adhikam citte sukhatvenaīva vyajyate
yatas tu pranayotkarsāt sa rāga iti kīrttyate*

“Grazie all’eccellenza di *pranaya* (forte attaccamento amorevole), la condizione del cuore diventa tale che esso sperimenta la beatitudine suprema, anche in situazioni estremamente dolorose, perché c’è la possibilità di raggiungere la propria amata. Senza questa possibilità, anche la condizione di felicità completa diventa dolorosa. Questo stato del cuore è chiamato *rāga*.”

Quando nasce *prema*, nel cuore sorgono anche altre condizioni. In quel momento il cuore diventa puro, e nessun desiderio appare se non quello di dar piacere alla persona amata. Inoltre, quella persona non trascura l’amato né medita sul servirlo. Questo perché il servizio si manifesterà in modo naturale. In quel momento nel cuore non vi è nessuna tendenza tesa ad acquisire la conoscenza di *prema*.

Queste condizioni del cuore devono avvenire naturalmente. *Prema* non si può creare artificialmente. La sua presenza può essere percepita quando sintomi estatiche come gli *anubhāva* o i *sāttvika-bhāva* si manifestano naturalmente. Non c’è altro modo di percepire *prema*. Il sintomo della presenza di *prema* nel cuore di qualcuno si manifesta dopo aver visto la felicità del proprio amato, così la stessa felicità sorge naturalmente nel proprio cuore. Questa felicità fa manifestare gli *anubhāva* e altri sentimenti trascendentali.

*loka-dvāyat sva-janatah paratah svato vā
prāna-priyād api sumeru-samā yadi syuh
kleśās tad apy atibalī sahasā vijitya
premaīva tān harir ibhān iva pustim eti (54)*

“Proprio come un leone sconfigge l’elefante e si nutre mangiandolo, così questo *prema*, estremamente po-

tente, si nutre conquistando le ardue e innumerevoli miserie causate da questo mondo condizionato, da altri pianeti, dai membri della famiglia, dai nemici, dal proprio corpo o dalle questioni relative al corpo, e anche dai problemi causati dal proprio amato, che sono insormontabili come il Monte Sumeru.” (54)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Śrī Rādhikā sta spiegando che *prema* è intrinsecamente libero da ostacoli. Una volta manifestato, neppure centinaia di migliaia di ostacoli potranno fermarlo. In tale *prema* non c'è posto per le preoccupazioni riguardanti le comodità del mondo, i doveri religiosi, il raggiungimento dei pianeti celesti, e così via. Rimproveri da parte di familiari e abusi da parte dei nemici non riescono ad entrare nelle orecchie, e si dimentica persino di proteggere il proprio corpo. *Prema* non ha alcun ostacolo. Anche i tentativi da parte dell'amante di interrompere *prema*, non sono un ostacolo a *prema*. Il sintomo di *prema* è descritto nello Śrī Ujjvala-nilamani (*Sthāyī-bhāva-prakaranam*, 14.63) come segue:

*sarvathā dhvamsa-rahītam saty api dhvamsa-kārane
yad-bhāva-bandhanam yūnoh sa premā parīkīrtītaḥ*
“Quando, nonostante le molte motivazioni, l'emozione profonda che lega una giovane coppia perdura, no Infatti, le innumerevoli difficoltà nutrono *prema* anziché ostacolarlo. Se la corrente di un fiume che scorre velocemente è ostruita, l'acqua supererà l'ostacolo e la portata raddoppierà la sua forza.

Allo stesso modo, l'attrazione per l'amato aumenta in proporzione alla presenza di ostacoli. Come risultato, la forza di quel *prema* aumenta centinaia di volte.

Il grande saggio Bharata Muni, che è il *guru* originale delle scritture sui *rasa*, ha spiegato questo fenomeno come segue (come citato nello *Śrī-Ujjvala-nilamani*, 1.20):

*bahu vāryate yatah khalu yatra
pracchanna-kāmukatvam ca
yā ca mītho durlabhatā sā
manmathasya paramā ratīh*

“Il *prema* che è fortemente contestato dalla società e dalla religione, in cui l’amante (*nāyaka*) e l’amata (*nāyikā*) devono nascondere i loro desideri amorosi, e in cui l’unione d’amore è difficile da raggiungere, è chiamato *manmatha-sambandhita paramā-prīti*, il supremo sentimento d’amore.”

Pertanto, si è visto che gli innumerevoli ostacoli nutrono *prema* piuttosto che inibirlo.”

*snigdhānga-kāntir atha garva-dharo ‘tyabhīto
viśrambhavān svapiti kim ganayed asau tām
kanthī-ravah suna ivābhibhavan sarāga-
stesv eva rājatitamām tamasiḥ dipah (55)*

“Il fiero e sicuro leone dorme indisturbato e privo di paura. Così, il *prema* che trabocca di affetto, che esibisce orgoglio dovuto al crescere di una rabbia di gelosia (*mana*), e che raggiunge la fase di *pranaya*, non potrà mai essere distrutto. In questo *prema*, l’orgoglio del senso di possesso è saldamente situato nel cuore dell’amante: ‘Lui è mio, è esclusivamente il mio amato.’ Proprio come un leone considera il cane un animale insignificante, così *prema* non si cura degli ostacoli insignificanti.

Proprio come il bagliore della lampada diventa più luminoso nel buio, così la gloria di *prema* diventa più brillante di fronte agli ostacoli. Una volta conquistati,

prema diventa più radioso di prima. In virtù della sua natura, esso non diminuisce mai.” (55)

*lāmpaty ato nava-navam visayam prakurva-
nāsvādayann atimadoddhuratām dadhānah
āhlādayann amṛta-raśmir iva tri-lokīm
santāpayan pralaya-sūrya ivāvabhāti (56)*

“*Sakhī*, attraverso i desideri lascivi, questo *prema* fa sempre assaporare il proprio amato in modi nuovi e freschi. Come la luna, esso compiace i tre mondi immergendoli di estasi, e brucia come il sole al momento della devastazione universale.” (56)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il significato è che l'amante (*nāyaka*), provando un tale profondo amore e attaccamento verso le sue innamorate (*nāyikā*), sviluppa un desiderio di incontrare sempre più nuove amanti (*nāyikā*); gustare questi nuovi sentimenti lo delizia. L'amore e l'affetto porta l'amata a sperimentare separazione dall'amante quando egli incontra un'altra *nāyikā*. L'amante, a sua volta, sogna la felicità degli incontri passati e futuri, ed è sommerso in un oceano di piacere impareggiabile. Come i raggi della luna rinfrescano i tre mondi, il *prema* che scaturisce quando il *nāyaka* e la *nāyikā* s'incontrano, crea una tale gioia da non poter descrivere a parole. In quel momento, l'amante e l'amata percepiscono che tutti i tre mondi traboccano di felicità. Tuttavia, in uno stato di reciproca separazione, tale *prema* addolora più di milioni di foreste in fiamme, come se tutto stesse bruciando.

*enam vibhartti sakhī! kah khalu gopa-rāja-
sūnum vinā trī-bhuvane tad-upary-adho 'pi*

*premānanm enam alam ena-drśo 'nvavīnda-
nnatraiva gostha-bhuvi kāścana tāratamyāt (57)*

“Mia cara *sakhī*, in tutto l’universo, nei sistemi planetari superiori come Maharloka, e nei sistemi planetari inferiori come Rasātala, esiste qualcuno degno di ricevere questo *prema* che non sia Vrajendra-nandana Śrī Krishna? Solo in questa terra di Vraja alcune ragazze dagli occhi di cerbiatto gustano questo *prema*, in base alle loro specifiche emozioni (*bhāva*).” (57)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Si può ottenere *prema* solo quando si è liberi dai vari condizionamenti, cioè completamente indipendenti, incuranti di tutto il resto, e quando si abbandona totalmente l’orgoglio di dover svolgere il proprio dovere. Nessun essere umano comune può possedere *prema*, perchè tale persona è sempre controllata dal tempo, dalle attività interessate, dall’illusione, dai sensi e così via. La conseguenza di questo è che non può provare vero affetto per nessuno. Tutte le forme di Bhagavān, a cominciare dai *guna-avatāra* e *purusa-avatāra* fino a Śrī Nārāyana, il Signore del cielo spirituale, sono pienamente indipendenti, ma si impegnano in attività come la creazione degli universi materiali, liberano i devoti e stabiliscono la religione, e ognuno di Loro conserva l’identità di essere il Signore Supremo. Essi non sono in grado semplicemente di amare qualcuno perchè non possono essere liberi dall’ansia di queste responsabilità, neppure per un momento, né possono rinunciare alla consapevolezza di essere il Supremo. Anche manifestazioni di Śrī Krishna, come Śrī Mathurānātha e Śrī Dvārakānātha, non sono in grado di mostrare il vero amore e affetto. Tuttavia, Vrajendra-nandana

Śrī Krishna non è un re, ma il figlio di un re, un principe, e quindi è completamente spensierato. Quando S'innamora di qualcuno dimentica tutto, anche di essere Bhagavān. Solo Lui ha la capacità di amare veramente qualcuno. Nessuno, inoltre, può essere un vero *premikā* se nel suo cuore nasconde anche solo una traccia di desiderio per la propria felicità. Questo tipo di sentimento si trova solo nelle *gopi* di Vraja, perché hanno rinunciato a tutto, compresi i loro doveri e obblighi sociali, i principi religiosi prescritti dai *Veda*, il loro pudore, la pazienza, il comfort del corpo, e la loro felicità spirituale, unicamente per servire Śrī Krishna e per darGli piacere. Hanno anche abbandonato le loro relazioni con amici, parenti e familiari, nonostante vengano rimproverate da essi. Pertanto, solo le *vraja-sundarī* possono amare Śrī Krishna puramente.

*premā hi kāma iva bhāti bahim kadācīt
tenāmitam priyatamah sukham eva vindet
premeva kutracid aveksyata eva kāmah
krsnastu tam parīcīnoti balāt kalāvān (58)*

“A volte *prema* si manifesta esternamente come *kāma*, o lussuria trascendentale, dalla quale Śrī Krishna ottiene una felicità senza limiti. Viceversa talvolta la lussuria materiale viene dipinta come fosse *prema*. Solo il gioiello principale tra le personalità intelligenti e la dimora di tutte le arti, Śrī Krishna, è in grado di capire la vera natura di *prema*.” (58)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il desiderio di gratificare i propri sensi si chiama lussuria, o *kāma*. In *prema* non c'è traccia di desiderio per il

proprio godimento, e il devoto si sforza solo di impegnarsi per la soddisfazione di Krishna. Nel mondo di *prema*, l'amore delle *vraja-sundarī* si trova sul palcoscenico più alto e si chiama *adhīrūdha-mahābhāva*. La *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Adi-līlā* 4,171-2) afferma:

*ataeva kāma-preme bahuta antara
kāma-andha-tamah, prema-nīrmala bhāskara
ataeva gopī-ganera nāhi kāma-gandha
Kṛṣṇa-sukha lāgi mātra, kṛṣṇa se sambandha*

“C'è una grande differenza tra *kāma* e *prema*. *Kāma* è densa di oscurità, e *prema* è come il sole puro. Non vi è la minima traccia di *kāma* nel cuore delle *gopī*. La loro relazione con Krishna è solo basata sul darGli piacere. Alcuni atteggiamenti, come abbracciare e baciare, sono comuni sia a *kāma* sia a *prema* perchè esternamente sembrano essere simili, ma la loro vera natura è agli antipodi.”

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sīndhu* (1.2.283-4) c'è anche scritto:

*premaiva gopa-rāmānam
kāma ity agamam prathām
ity uddhavādayo 'py etam
vānchanti bhagavat-priyāh*

“Il *prema* delle *vraja-sundarī* si manifesta in modo tale che appare come *kāma*. Śrī Uddhava e altri cari devoti del Signore, pregano per poter raggiungere questa *kāmārūpā-bhakti*.”

Il *prema* delle *vraja-sundarī*, che sembra essere *kāma*, rende immensamente felice Śrī Krishna, il più grande tra gli amanti dei nettari trascendentali. Questo perchè la natura dell'amore è di amare sempre e anelare di vedere felice l'amato. Se questo stato d'animo non si manifesta, allora l'amore non può rimanere. Poiché

le *vraja-sundarī* non hanno desiderio per la propria felicità; quando danno piacere a Śrī Krishna ondate di gioia si manifestano sui loro corpi. Le *gopi* si decorano e si abbelliscono con bei vestiti e ornamenti al solo scopo di dare soddisfazione ai Śrī Krishna. Nell'*Adi Purāna* si afferma:

*nijāngam api yā gopyo mameṭī samupāsate
tābhyah param na me pārtha nigūnha-prema-
bhājanam*

“O figlio di Prthā, le *gopī* decorano i loro corpi perché considerano se stesse di Mia proprietà. Nessun altro è ricettacolo di un tale profondo *prema*.”

Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (*Adi-līlā* 4,191-2, 195) c'è scritto anche:

*āmāra darśane Krishna pāila eta sukha
ei sukhe gopīra praphulla anga-mukha*

*gopī-śobhā dekhi krsnera śobhā bāde yata
Krishna-śobhā dekhi 'gopīra śobhā bāde tata*

*ataeva sei sukha krsna-sukha pose
ei hetu gopī-preme nāhi kāma-dose*

“Le *gopī* pensano: “Śrī Krishna ha provato molto piacere nel vederci”, e istantaneamente i loro volti e corpi fioriscono. La bellezza di Śrī Krishna aumenta quando vede la bellezza delle *gopi*, e le *gopi* aumentano la propria bellezza quando vedono che la bellezza di Krishna aumenta. La felicità delle *gopī* nutre la felicità di Krishna perché il loro *prema* è completamente libero dal difetto di *kāma*.”

Śrī Krishna non è soddisfatto da chi ostenta *kāma* come se fosse *prema*, e non è controllato da esso. Śrī

Krishna inoltre non trova la felicità nel *prema* contenuto in *kāma*. Il *prema* delle regine di Dvārakā potrebbe non controllare Śrī Krishna se mescolato con il desiderio di soddisfare i propri sensi. Ciò è spiegato anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.61.4):

*smāyāvaloka-lava darśita-bhāva-hāri
bhrū-mandala-prahīta-saurata-mantra-śaundaih-
patnyas tu sodaśa-sahasram ananga-bānair
yasyendriyam vimathītum karanair na śekuh*

“Le sedicimila regine di Śrī Krishna erano in grado di sedurre i Suoi sensi solo con i loro sguardi sorridenti e facendo danzare le sopracciglia accattivanti che, come frecce di Cupido, sono esperte nel mandare messaggi amorosi.”

*krsnantikam sakhī! nayāśu nikāma-taptām
mām ity udāharati kintu tad-ātmajena
kāmena tat-sukhaparam dadhatī sva-bhāvā-
deva sva-cittamayam atra na kāmīnī syāt (59)*

Śrī Rādhikā continuò: “*Sakhī*, quando una giovane donna dice: ‘Sto bruciando nel fuoco della lussuria, ti prego di portarmi rapidamente dal Signore della mia vita,’ Lei non può essere definita lussuriosa, perché la natura del suo cuore è saldamente fissa nel dare piacere al suo amato. Lo stato d’animo passionale che si manifesta per dare felicità al suo amato non può essere chiamato mera lussuria (*kāma*), anzi, è vero amore, o *prema*.” (59)

*premāmbudhir guna-manī-khanir asya śāthya-
cāpalya-jaihyam akhilam ramanīyam eva
premānam eva kila kāmam ivānganāsu
sandarśayan svam udakarśayad eva yas tāh (60)*

“*Sakhī*, Śrī Vrajendra-nandana è sia un oceano di *prema* che una miniera di qualità meravigliose come gioielli. Il suo inganno, volubilità, disonestà e altre caratteristiche simili, sono estremamente affascinanti. Lui escogita il modo con cui accrescere l’amore che le donne provano per Lui, mostrando il Suo *prema* - nella parvenza di lussuria – davanti a tutte.” (60)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

La forma di Vrajendra-nandana Śrī Krishna consiste di pura dolcezza. Il suo modo dolce di rubare il cuore degli altri appare anche durante i passatempi dell’uccisione di demoni, quando manifesta l’opulenza (*aīśvarya*). Pertanto, i sentimenti di volubilità, disonestà e così via sono anch’essi dolci.

La forma di Śrī Govinda è piena di *rasa*, e i movimenti di tutte le sue parti del corpo fanno sorgere ondate di immensa felicità. Krishna accresce l’amore delle Sue amate *gopī* attraverso la disonestà, furbizia e altre qualità simili. Se Śrī Krishna non mostrasse tali qualità, come la disonestà, l’amore delle *gopī* non manifesterebbe le onde del *vyabhicārī-bhāva* e di altri sintomi di estasi trascendentale, così come i sentimenti di *khandīta* e così via. In tal modo la grandezza del loro amore non sarebbe stata svelata al mondo. Śrī Krishna mostra il desiderio di incontrare le Sue care *gopī* e quindi i loro cuori traboccano di gioia illimitata. Quando le *gopī* desiderano renderLo felice offrendoGli tutto quello che hanno, Śrī Krishna mostra il suo intenso desiderio di gioire della loro offerta. Śrī Govinda è la personificazione della gentilezza, e dentro di Lui nascono spontaneamente i desideri di ricambiare l’amore dei Suoi devoti. Senza questo, l’amore non potrebbe crescere.

*kā vānganāh śata-sahasram amusya kāma-
paryāptaye mada-kalāh prabhavantu yattāh
premā tad atra ramanīsv anupādhir eva
premaika-vaśyatamatā ca mayānvabhāvi (61)*

“Centinaia di migliaia di belle ragazze, inebriate dalla lussuria giovanile, sarebbero in grado di soddisfare con i loro vari tipi di sforzi, il desiderio di Śrī Krishna e ottenere un incontro amoroso? Śrī Krishna è auto-soddisfatto (*ātmārāma*) e libero da desideri materiali (*āptakāma*), così nessuno può incantarLo con la lussuria. Egli viene controllato solo dal puro *prema*. Pertanto Śrīmatī Rādhikā dice: “*Sakhī*, rimani qui a Vrndavana. Prova tu stessa il *prema* delle *vraja-ramanī*, vedrai che Śrī Krishna è libero da ogni desiderio di felicità personale e controllato solo da *prema*.” (61)

*tatrāpi mayy atitarām anurajyatīti
loka-pratītir api na hy anrtā kadāpi
yat prema merum iva me manute parāsām
no sarsapaīs tri-caturair api tulyam esah (62)*

“Anche se il *prema* di tutte le belle ragazze di Vraja è incondizionato, tutti sanno che Śrī Krishna è molto più attratto a Me che a tutte le altre. In effetti, questo è vero, perché Śrī Krishna percepisce il Mio *prema* infinito come il Monte Sumeru, e il *prema* delle altre ragazze come i semi di senape.” (62)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il *prema* puro e genuino si verifica solo a Vraja e in nessun altro luogo. A volte il *prema* delle regine di Dvārakā è mescolato a *kāma*, ma il *prema* delle *vraja-sundarī* è sempre libero dalla duplicità e da qualsiasi desiderio personale.

Per questo motivo, solo il *prema* delle *vraja-sundarī* raggiunge il livello di *mahābhāva*.

Questo è descritto nello *Śrī-Ujjvala nilamani (Sthāyī-bhāva prakaranam, 14.156)*:

*mukunda-mahisī-vrndaīr apy asāv atidurlabhar
vraja-devy eka-samvedyo mahābhāvākhyayocyate*
“*Modanākhya-mahābhāva* è possibile solo per le *gopī* del gruppo di Śrīmatī Rādhikā, come Śrī Lalitā. Non è possibile per le altre *gopī*.”

Questo è spiegato nello *Śrī-Ujjvala-nilamani (Sthāyī-bhāva-prakaranam, 14,176)*:

rādhikā-yūtha evāsau modano na tu sarvatah.
“*Mādanākhya-mahābhāva* è presente solo in Śrī Rādhikā. Non appare in nessun altro.”

Ciò viene affermato nello *Śrī Ujjvala-nilamani (Sthāyī-bhāvaprakaranam, 14.219)*:

*sarva-bhāvodgamollāsī Mādano ‘yam parāt parah
rājate hlādinī-sāro rādhāyām eva yah sadā*
“Quindi, riflettendo sulla vera natura di *prema*, si può concludere che il *prema* di Śrī Rādhikā è il più elevato.”

*premānurūpamayi rajyati yat parāsu
rāgānurūpam iha dīvyati nāparādhyet
daivād vyatikramam upaiti kadācid asmāt
nāsau sukhi bhavati ca tena mām dunoti (63)*
“O amica, Śrī Krishna è attratto alle altre *nāyikā* e può giocare con loro secondo il grado di *prema* che esse provano per Lui.

Questo non è un difetto di Śrī Krishna. Se questo principio dovesse mai essere trasgredito da una *gopī*, allo-

ra Śrī Krishna non sarebbe soddisfatto, e anche lo mi sentirei triste.” (63)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Śrī Krishna non sarebbe felice se dovesse mostrare più affetto per una *gopī*, o giocare con lei mostrando più affetto di quello che lei prova, perché una tale amante (*nāyikā*) non sarebbe in grado di soddisfare la Sua aspettativa. In questo modo Krishna diventerebbe infelice, e quando Si sente triste, anche Śrīmatī Rādhikā Si sente triste.

*sanketa-gām api vidhāya mad-eka-tāno
mām nājagāma yad ihābhavad antarāyah
ruddhah kayācid anurodha-vaśāt sa reme*

mad-duhkha-cintana-davārdhita eva rātrim (64)

“Quando Śrī Krishna indica che dovrei incontrareMi con Lui, vado al nostro luogo di incontro già concordato. Ma se poi Krishna non arriva è soltanto a causa di qualche ostacolo. Anche se è del tutto soggiogato da Me, Lui può giocare con un'altra bella ragazza, essendo vincolato dalla richiesta di lei. Ma in tal modo Egli non prova nessun piacere, perché tutta la notte il pensiero della Mia sofferenza divampa come un incendio e Lo fa soffrire.” (64)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

La sofferenza che Śrīmatī Rādhikā prova in separazione da Śrī Krishna, sommerge l'intero universo in un oceano d'angoscia. Quando Śrī Krishna è direttamente abbracciato da una qualsiasi altra *nāyikā*, ricorda il dolore della separazione di Śrī Rādhikā, e sviene. Que-

sto è descritto nel *Śrī-Ujjvala nilamani (Sthāyī-bhāva-prakaranam, 14,181): 'atrānubhāvā govinde kāntāśliste 'pi mūrccchanā.'* Per questo motivo Śrī Rādhikā dice: "Quando Śrī Krishna va da altre *nāyikā*, non può essere in pace, perché pensa a quanto io sia infelice."

*tenaiva me hr̥di mahā-davathur babhūva
mad-veśa-bhūsana-vilāsa-paricchadādi
tan-moda-krd viphalatām agamat kim adye-
tyākranditam yad api tarhi tantino anvabhūs tvam (65)*
"Sakhī, mentre Krishna gioca con le altre ragazze di Vraja, pensa alla Mia sofferenza, e per questo la Mia mente diventa afflitta a causa della Sua infelicità. Quando ciò accade, mi lamento: 'Tutto di Me, il Mio vestito, i Miei ornamenti, la Mia furbizia e la Mia bellezza sono inutili. Ahimè, ahimè, non possono dare piacere a Śrī Krishna. Mi hai già sentito piangere in quei momenti.'" (65)

*prātas tam atyanunayan tam atarjayam bho-
strairaiva gaccha sukham āpnuhi tat punas ca
rosah sa tat-sukha-parah priyatottha eve-
tyālocaya vraja-bhuvo 'py anurāga-caryām (66)*
"Quando Śrī Krishna è venuto la mattina a implorar-Mi di perdonarLo, l'ho castigato con rabbia, dicendo: 'Torna dalla tua cara padrona e gioisci con lei ancora un po'!" Questa rabbia era in realtà per la felicità di Śrī Krishna. Internamente, Mi stavo chiedendo perché Egli andava in un posto dove non trova alcun piacere. La Mia rabbia era solo a causa di *prema*, ed era solo nel tentativo di darGli piacere. Rifletti sulle vicende amoro-se che accadono a Śrī Vr̥ndavana, alla luce di questa considerazione. Queste relazioni sono trascendentali e meravigliose." (66)

*adyotayam muhur aham nija-kāmam eva
kim mām vihāya ramayasy aparām śatheti
vācā sa cāpi rati-cihna-jusā sva-mūrtyā
vyajyaiva kāmam atha mantum urī cākara (67)*

“Tu, canaglia, perché mi hai lasciato per andare a giocare con altre ragazze?’ Con questo linguaggio ho ripetutamente espresso la Mia voglia di gioire. Le attività lussuose della notte precedente erano evidenti dai segni che aveva sul Suo corpo trascendentale, così ha dovuto ammettere la Sua colpa.” (67)

*premā dvayo rasikayor ayi dīpa eva
hrd-veśma bhāsayati niścala eva bhāti
dvārād ayam vadanatas tu bahiskrtaś cet
nirvāti śīghram athavā laghutām upaiti (68)*

“O amica Mia, *prema* è come una luce. I cuori del *rasika nāyaka* e della *nāyikā* sono come una stanza, e la bocca è come una porta. Finché la luce di *prema* illumina solo la stanza, rimarrà costante, ma se alla sua luce è permesso brillare fuori dalla porta, la luce diventerà debole rapidamente, o potrebbe anche uscire.” (68)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Prema non può rimanere forte se espresso con parole esplicite del tipo: “lo ti amo molto”, al contrario, si affievolisce.

*antah-sthitasya khalu tasya ruci-cchatāksi-
vātāyanād adhara-ganda-lalāta-vaksah
cāru pradīpya tad-abhijñā-janam sva-bhāso
vjñāpayed api vilaksanatām upetāh (69)*

“Lo splendore della luce di *prema* appare nei padiglioni del cuore dell’amante e dell’amato, risplende attra-

verso la grata dei loro occhi simili a finestre. Illumina le labbra, le guance, la fronte e il seno in modo mirabile, e rivela la sua unica e indicibile bellezza a chi è esperto in materia di *prema*.” (69)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Non è opportuno parlare di *prema* a parole, perché potrebbe causarne una diminuzione d'intensità. Ma anche se non si esprime il proprio *prema* a parole, non può essere nascosto quando si è davanti all'oggetto del proprio *prema*. Quando *prema* appare nel cuore, gli occhi, le guance, le labbra e la fronte s'illuminano, e appare un sentimento di radiosità senza precedenti.

*kāntena kintu bahu-vallabhatā jusā syāt
niskrāmīto 'pi sa muhur na hi yāti śāntim
mithyaika-bhāsana-patutvam ayī prathāsya
kāmam diśed yavanikeva pidhāya tam drāk (70)*

“Le seguenti parole, tuttavia, sarebbero state emesse dalla bocca di Śrī Krishna, l'amante di tante giovani fanciulle: 'Mia amata, Ti amo così tanto, Tu sola sei la mia vita'. In questo modo, Egli esprime continuamente il suo amore, tuttavia il suo amore non decresce. Questo accade perché è abitudine di Śrī Krishna parlare in modo scaltro e furbo.

Questa abitudine cela subito il Suo *prema* come una tenda e lo fa apparire uguale alla lussuria. In altre parole, tutte le dichiarazioni di Krishna, che sono da intendere come parole false, in realtà coprono il suo *prema* per farlo apparire solo come la lussuria.” (70)

*tvayy eva mi priyatame 'nupamo 'nurāgah
svapne 'pi vastum aparā kim u hrđya-pīste*

ittham harir vadati mānavatī sadānyā

mām khanditān tu rati-cihna-bhrd eva vakti (71)

“Quando una delle amanti di Śrī Krishna comincia a tenere il broncio, Lui dice: ‘O Mia amata, amo solo te. Potrebbe qualunque altra giovane ragazza avere un posto nel Mio cuore?’ E quando divento gelosa (*khanditā*) nel vedere i segni lasciati sul Suo corpo da un’altra *nāyikā*, Egli Mi placa con parole di simile natura.” (71)

mad-vaktra-netra-susama sama-madhurika-

saundaryya-varnana-balad-vijihīrsa eva

prānās tvam eva hi mameti vadan vyanakti

na prema tat sad api kintv iha kāmam eva (72)

“In questa situazione, Śrī Krishna glorifica la bellezza, l’ineguagliabile grazia e la dolcezza del Mio viso e dei Mie occhi, e nel Suo intenso desiderio di giocare con Me, dice: ‘Tu sola sei la Mia vita.’ Con questi discorsi Krishna nasconde il *prema* che prova per Me, e mostra invece la lussuria.” (72)

santapyate yadi punar virahāgni-puñjai-

rutkanthayā culukitah sva-gabhīrimābdhīh

prema vyanakti dayitāpi girā yathaiva

yat te sujāta-caranāmburuheti padye (73)

“O *sakhī*, nonostante tutto ciò, se un’amata *gopī* sta bruciando nel fuoco della separazione da Śrī Krishna, e se il suo desiderio sta evaporando l’oceano facendolo diventare una manciata di acqua, lei rivelerà il suo *prema* attraverso le parole.” (73)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta

Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

La prova di questo si trova nei versi seguenti:

*yat te sujāta-caranāmbaruham stanesu
bhītāh śanaih prīya dadhīmahī karkaśesu
tenātavīm atasī tad vyathate na kim svīt
kūrpādibhīrbhramatī dhīr bhavad āyusām nah
Śrīmad-Bhāgavatam (10.31.19)*

“Carissimo amato, abbiamo paura di causare dolore ai Tuo morbidi piedi di loto e perciò dobbiamo essere molto attente a posarli delicatamente sui nostri seni duri. I Tuo piedi morbidi non soffrono quando cammini sulle pietre taglienti e i sassi mentre vaghi per i boschi? Le nostre menti sono avvolte dall’ansia per Te, che sei la nostra stessa anima.”

*tasmin mahā-virasatātitam asya pāre
na prāna-vāyur api sañcaritum śasāka
prema-pradīpa-vara ety ati-dīptim eva
sneho nu yat pracuratām ciram ācikāya (74)*

“Anche se il movimento dell’aria vitale è controllato, quando si è nell’oscura sofferenza della separazione, la luce del profondo *prema* brilla a lungo, nutrita dall’olio dell’abbondante affetto.” (74)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

L’aria vitale delle *vraja-sundarī* non può rimanere nei loro corpi quando sono afflitte dalla separazione da Śrī Krishna; ma allo stesso tempo non se ne va, perché il loro immenso affetto fa aumentare il loro *prema*.

*rāse mayaiva vijahāra vihāya sarvā-
strārāpi mām yad amūcat śrnu tasya tattvam
premāmbudher vraja-purandara-nandanasya
mām eva mantur adhikām na kadāpi mantuh (75)*

“Durante la danza *rāsa*, Śrī Krishna ha abbandonato la compagnia delle altre *gopī* per giocare solo con Me, ma poi ha lasciato anche Me; ora ti dirò perché. Non vi è alcuna colpa in Vrajendra-nandana Śrī Krishna, che è l’oceano di *prema*. Egli accetta Me soltanto come la Sua più intima amata.” (75)

*adhyāsya mām atula-saubhaga-divya-ratna-
simhasanam bahu-vilāsa-bharair vibhūsyā
gacchan vanād vanam arīramad eva kāntā-
manyām punah smṛti-pathe ‘pi nināya nāyam (76)*

“La base di questa affermazione è che Śrī Krishna Mi ha fatta sedere su un divino trono di gioielli della fortuna, Mi ha decorato con gli ornamenti di vari passatempo giocosi, e ha gioito con Me mentre passeggiavamo di foresta in foresta. In quei momenti non ricordava le Sue altre amanti.” (76)

*kiñcin mayaiva manasaiva vicāritam ta-
rhyetam mahotsava-sudhāmbudhim aty-apāram
naivānvabhūn mama sakhī-tatir āvayoh sā
viślesa-sasgara-dhutā kva nu kim karoti (77)*

“Allora, ho cominciato a pensare: ‘Ahimè, le Mie *sakhī* non possono sperimentare questo vasto e insondabile oceano di nettare estatico. Esse stanno bruciando nella febbre della separazione da Me, e non so dove Mi stanno cercando.’” (77)

*atrāsvahe yadi punah katicit ksanās tā
ālyo milanti rabhasād abhito bhramantyah
ity abhyadhām priyatamātha na pārāye ‘ham
gantum muhūrttam iha viśramanam bhajeva (78)*

“Le Mie *sakhī* stanno vagando ovunque, e se ci sediamo qui solo per un momento, arriveranno presto e ci

troveranno. Pensando in questo modo, ho detto: ‘Oh Mio amato, non riesco più a camminare. Riposiamo qui per un pò.’ (78)

*tan me manogatam idam sahasaiva sādhu
sarvam viveda sa vidagdha-śiromanivāt
cāturya-sampad-atulo rasikāgra-ganyah
kiñcit sapady atha hrdaiva parām amarśa (79)*

“Śrī Krishna aveva compreso pienamente il Mio stato d’animo interiore, perché Egli è *vidagdha-śiromani*, il gioiello della corona tra le personalità intelligenti. Essendo estremamente astuto, e ineguagliabile nella Sua capacità di assaporare i divini nettari, pensò tra Sé:” (79)

*etām nayann upavane yadi vambhramīmi
sambhāvitāly atirujā puru-viddha-cittām
kim syāt sukham yadi dadhe sthitim atra gopyah
sarvā mileyur api tāh kutila-bhruvo mām (80)*

*enām punaś ciram anekam upālabheran
bhangaś ca sāmpratika-keli-rasasya bhāvī
sampatsyate’ dya na hi rāsa-vinoda-nrtyam
tāsu krudhā nija-nijam sadanamgatāsu (81)*

“Se Śrī Rādhikā e lo rimaniamo qui nel boschetto da soli, Lei non proverà nessuna felicità. Al contrario, il suo cuore sarà pieno di dolore perché è consapevole del possibile dolore delle *sakhī*.

Finché Lei prova molto dolore nel suo cuore, non ci può essere piacere nella nostra unione. Inoltre, se rimaniamo qui per un pò, le *sakhī* saranno gelose del fatto che siamo insieme. Mi guarderanno con sopracciglia arcuate e rivolgeranno rimproveri a Śrī Rādhikā, interrompendo così lo scambio d’amore tra di Noi. In-

fine torneranno tutte nelle loro case piene di rabbia, e questa sera non saremo più in grado di gioire nella danza *rasa*.” (80-81)

*yat prārthitam sva-kutukena purānayaiva
śaknosi kim nu kulajārbuda-laksa-kotīh
ālingitum priyatama! ksanam ekanvi
tyāste didrksitam idam mama pūrayeti (82)*

*tasmād imām api jahat-pala-mātram eva
nirdūsanām vinayinīm prathamam vidhāya
mantumsva- mūrddhny akhilam eva dadhāmy rñī syām
tāh snehayāni nikhilā api sarvathā syām (83)*

“O *sakhī*, Śrī Krishna pensò ancora: ‘In precedenza Śrī Rādhikā fece questa richiesta: “O Mio caro amato, desidero vedere come abbracci innumerevoli *gopī* contemporaneamente. Gentilmente soddisfa la Mia curiosità.” Se la danza *rāsa* con le *gopī* non si attua, il desiderio di Śrī Rādhikā non sarà soddisfatto. Ora, se lascio Rādhikā per un momento, verrà rimosso il Suo orgoglio nato dalla buona fortuna. Rādhikā diverrà umile e libera da colpe agli occhi delle altre *gopī*. Io mi farò carico di tutte le colpe.

Mostrerò a tutte le altre ragazze di Vraja che la colpa è tutta Mia, e non di Śrī Rādhikā. Ma se lascio Rādhikā, non sarò in grado di servirLa e quindi di ricambiare l’affetto che prova per Me. Come risultato lo sarò in debito con Lei, e tutte le *gopī* saranno molto affettuose verso di Lei.” (82-83)

*vaiślesika-jvaram apāram atulyam asyāh
sandarśya vismaya-mahābdhisu majjitānām
sva-prema-garvam api nirdhunavāny athainā-
ntābhir mahādhikatamām anubhāvayāmi (84)*

“Immergerò *le vraja-sundarī* in un oceano di stupore, rivelando l’agonia sconfinata e incomparabile che prova Rādhikā quando è separata da Me. In questo modo arriveranno a comprendere la profondità del Suo *prema* per Me, e si dissolverà l’orgoglio che era apparso nei loro cuori quando credevano di essere le Mie più care amate. Dopo di che, tutte le *gopī* avranno una fiducia incrollabile nel credere che Śrī Rādhikā è suprema e al di là di ogni altro paragone.” (84)

*sambhoga esa sakalādhika eva vipra
lambho ‘pi sarva-śata-koti-gunādhiko ‘stu
tabhyām sucih parama-pustim upaiti cāsyā
ntā hrepatv alam imām tu gurū-karotu (85)*

“Tutte le belle giovani ragazze capiranno che, proprio come il dolce nettare dell’unione (*sambhoga-rāsa*) trova il suo apice assoluto nei sentimenti di Śrī Rādhikā, così il Suo sentimento di separazione è incomparabilmente superiore a quello di tutte le altre *gopī*. Solo nei sentimenti di Rādhikā è esaltato il dolce nettare dell’amore trascendentale (*śrngāra-rasa*) nutrito dal sentimento di limite massimo di unione e separazione da Me. Così le altre *vraja-sundarī* si vergogneranno, e vedranno chiaramente Rādhikā come il loro *guru*.” (85)

*kāmī harir bhavati non yad asau vihāya
premādhikā api raho ramate tu tasyām
ittham vadantya iha samprati yā rusāsyāh
ālīs tudanti bahu nāv api dūsayanti (86)*

*tā eva koti-gunitā virahe tv amusyāh
premāgni-bādava-śikhāh paricāyayāmi
yābhir balād upagatād avalihyamānāh
sva-prema-dīpa-dahanāyitam eva vidyuh (87)*

“O amica, Śrī Krishna aveva anche questo altro pensiero nel cuore: ‘Le *gopī* arrabbiate Mi chiamavano lussurioso perché le avevo lasciate per giocare di nascondo con Rādhikā. Loro pensavano di amarmi di più di Śrī Rādhikā, e questo rattristò Lalitā e le altre *gopī* del gruppo di Rādhikā. Le *gopī* arrabbiate accusano sia Me che Rādhikā di avere molti difetti. Io desidero mostrar loro in che modo le fiamme del *prema* di Rādhikā aumentano un milione di volte quando Lei è separata da Me. Se quelle *gopī* si avvicineranno a Rādhikā mentre è in separazione, saranno bruciate da queste fiamme e si renderanno conto che a confronto, il loro *prema* brilla come una piccola luce insignificante.’ (86-87)

*evañca setsyati mad-īpsitam aikyam āsām
rāsākhyā-nātyam anumandalatām gatānām
madhye mayā saha rucā tu virājamānā-
menām vilokya na bhaved api kācid īrsā (88)*

“Quando le *vraja-ramanī* vedranno Rādhā piangere in separazione da Me, diventeranno comprensive verso di Lei. Poi, tutte insieme inizieranno a cercarMi, e questo è proprio quello che desidero. Infine, durante la danza *rāsa*, tutte le *gopī* danzeranno in cerchio, e non proveranno nessuna gelosia quando vedranno Rādhikā che, splendente al Mio fianco, danzerà al centro del cerchio.” (88)

*kastam kadāpi sukha - sampad udarkam eva
mitrāya mitram api yacchati tad – dhitaisi
tivrāñjanair yad api mūrccayati sva- drsti
māyaty ati-dyuti-matīm kurute janas tām (89)*

“Le persone fanno apparire i loro occhi luminosi e belli applicando un collirio, anche se questo collirio può causare qualche disagio. Allo stesso modo i benefat-

tori possono creare delle difficoltà temporanee ai loro amici, i quali, alla fine, otterranno felicità e ricchezza. Anche se causerò dolore a Rādhā, abbandonandoLa per un breve periodo, Lei sperimenterà una felicità più intensa, quando ci incontreremo di nuovo.” (89)

*ity ātta- yuktir urasā sarasam vahan mām
gatvā padāni katicin mrdula-pradeśe
atrāsyatām ksanam apīti nidhāya tatrai-
vāste sma me nayana-gocaratām jahat sah (90)*

“O Devī, mentre il Mio amato stava pensando queste cose, Egli teneramente mi sollevò e Mi portò per pochi passi. Poi Mi ha posata in un luogo morbido, dicendo: ‘Mia cara, ti prego, rimani qui per un momento’, e a quel punto è scomparso.” (90)

*drstvā mamātivikalatvam apāsta-dhairyyo
dātum sva-darśanam iyesa yadā tadaiva
gopyah sakhī-vitatayasca sametya tā mat-
sandhuksane samayatanta nitānta-taptāh (91)*

“Sakhī, il Mio amato Śrī Krishna si turbò nel vedere il Mio dolore della separazione, e volle tornare da Me. Ma, proprio in quel momento arrivarono le Mie sakhī e le altre gopī. Tutte erano estremamente dispiaciute nel vedere la Mia sofferenza, e cercarono di consolarMi.” (91)

*yac cāvadhīt punar arista-bakāgha-vatsān
viśva-druhah kapatinīm api pūtanām tām
doso na cāyam api tūccataraiva visnu-
saktir harāv ajani sādhu-janāvanīyam (92)*

“Śrī Krishna non era colpevole per aver ucciso il demone-toro Aristāsura, il demone-gru Bakāsura, il demone-serpente Aghāsura, il demone-vitello Vatsāsura, o l’ingannevole rāksasī Pūtanā. E’ la potenza divina del

Signore Visnu, protettore di tutti gli uomini virtuosi, che uccide i demoni, e quella potenza è in Śrī Krishna.” (92)

**Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyana Gosvāmī Mahārāja**

Nella *Śrī Caitanya-caritamṛta (Adi-līlā 4.8, 13)* c'è scritto:

*svayam bhagavānera karma nahe bhāra-harana
sthiti-kartā visnu karena jagat-pālana
ataeva visnuu takhana krsnera śarīre
visnu-dvare krsna kare asura – samhare*

“Non è compito di Svayam Bhagavān Śrī Krishna rimuovere il peso dell’universo, anzi, è il compito di Śrī Visnu. Durante i passatempi di Śrī Krishna sulla Terra, era Śrī Visnu, presente nel corpo di Krishna, che effettivamente uccise i demoni.”

*nārāyanena sadrśas tanayas tavāya
mity āha yad vraja-purandaram eva gargah
tat-sākṣi-bhūtam iha daitya-vadhādi-karma
lokottaram samudagād giridhāranādi (93)*

“In occasione della cerimonia del nome da dare a Śrī Krishna, il saggio Gargācārya disse a Vraja-rāja Śrī Nanda, ‘O re di Vraja, tuo figlio è proprio come Nārāyana.’ (93)

**Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Nārāyana Gosvāmī Mahārāja**

L’uccisione dei demoni, il sollevare la collina Govardhana e molti altri talenti divini che Egli ha mostrato, sono la prova della veridicità delle parole del grande saggio.

*kiñca sphuraty ayi yathā mama cetasīdam
tenāpi nāpi kathitam muni-pungavena*

*nārāyano 'py agha-bhido na hi sām̐yam asya
rūpair gunair madhurimādibhir etum īste (94)*

“O Devī, quando Gargāmuni, il migliore tra i saggi, doveva dare il nome a Śrī Krishna, non ha detto che la forma di Śrī Nārāyana, le Sue qualità, la dolcezza e tutto il resto non erano in grado di eguagliare quelle di Śrī Krishna, il nemico di Agha. Ma ciò appare naturalmente nella mia mente.” (94)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Il *Bhakti-rasāmṛta-sīndhu* (1.2.59) cita:

*siddhāntatas tv abhede 'pi śrīśa-Krishna-svarūpayoh
rasenotkstyate Krishna-rūpam eśā rasa- sthītiḥ*

Dal punto di vista del *siddhānta*, Śrī Nārāyana, il Signore di Śrī Laksmī, non è diverso da Śrī Krishna. Tuttavia, dal punto di vista del *rāsa*, la forma di Śrī Krishna è *sāksāt manmatha-manmatha*, colui che confonde la mente di Cupido e di tutte le persone ordinarie. Ciò accade perché Krishna ha quattro qualità uniche: *līlā-mādhurī*, *prema-mādhurī*, *venu-mādhurī* e *rūpa-mādhurī*.

*ākarnya karna-ramanīyatamāḥ priyāyā
vāco hariḥ sa-rabhasam punar abhyadhata
premokta eva khalu laksīta-laksano yah
so 'yam tvad-āsrayaka eva mayādhyavodhi (95)*

“Le parole dell’amata di Śrī Krishna erano nettare per le Sue orecchie, e fonte di una grande gioia. Ancora travestito da ragazza celeste, disse con grande curiosità: ‘Rādhā, ora ho compreso pienamente che solo Tu sei il rifugio dei sintomi del *prema* che stai spiegando.” (95)

dosā api priyatamasya gunā yatahsyustad-datta-kasta-śatam apy amrtāyate yat tad-duhkha-leśa-kanikāpi yato na sahyā tyaktvātma-deham api yam na vihātum īste (96)

yo 'santam apy anupamam mahimānam uccaiḥ pratyāyaty anupadam sahasā priyasya premā sa eva tam imam dadhatī tvam eva rādhe srutā khalu mayaiva tathaiva drstā (97)

“Mia cara *sakhī*, Tu mi hai spiegato le seguenti caratteristiche di *prema*: anche i difetti della persona amata possono essere percepiti come buone qualità; le molte difficoltà recate dall’amato possono sembrare come il nettare. La persona che possiede *prema* non è in grado di sopportare la benché minima difficoltà che l’amato incontra; chi ha *prema* non è in grado di lasciare il corpo, anche se lo desidera, e ad ogni passo percepisce le glorie impareggiabili del suo amato, anche se non ce ne sono. Rādhā, questo *prema* dimora in Te soltanto. Ne avevo sentito parlare nell’assemblea di Haimavatī, e oggi ne sono testimone direttamente.” (96-97)

premī harir na hi bhaved iti satyam eva tac-cestīṭair anumime tam ime vadanti prānā mama tvad-anutāpa-davāgni-dagdhāh sakhyas tavātra nikhilā api yat pramānam (98)

“Tuttavia o *sakhī*, ti voglio dire senza alcun dubbio che Śrī Krishna non ha *prema*. Ti prego, considera queste mie parole vere. Sono giunta a questa conclusione dopo aver osservato il comportamento di Krishna. La prova si trova nelle Tue *sakhi* e nelle fiamme del Tuo lamento intenso, che hanno bruciato la mia aria vitale.” (98)

*yacca tvayoktam idam eva manogatam mat-
presthasya tat tu vayam atra katham pratīmah
no tan-mukhāt tvam aśrnor na ca tasya sakhyu-
stau vā janusya bhavatām kva nu satya-vācau (99)*

“Tu mi hai parlato dei motivi che ti hanno spinto ad andartene durante la danza *rāsa*, ma come posso credere a quello che dici? Tu non hai ascoltato queste cose dalla bocca di Krishna, né da nessuno dei suoi amici. E anche se le avessi ascoltato da uno di loro, cosa importerebbe?

Qualcuno di loro ha mai pronunciato qualcosa di veritiero in tutta la vita?” (99)

*yarhy eva yad vashem ayi mat-priya-cetasi syāt
tarhy eva tat tad akhilm sahasaiva vedmi
rādhe vidusyasi kim acyuta-yoga-sāstram
saknosi yena para-kāya-manah pravestum (100)*

Śrī Rādhikā disse: “O *sakhī*, io sono a conoscenza di tutti i sentimenti nel cuore del Mio amato Śrī Krishna non appena essi si presentano.” A questa affermazione la fanciulla celeste rispose: “Rādhā, hai forse studiato le scritture che delineano il mezzo attraverso il quale si può incontrare Acyuta; le scritture chiamate *acyuta-yoga*, che descrivono come si può entrare nel corpo e nella mente di Śrī Krishna?” (100)

*devijano 'sya viratācyuta-yoga-siddhi-
vyagras tathā katham aho vata mānusi syām
yat prchasīdam ayi vaktum aśesam īše
ced viśvasisy aparathā tu kathā vrthaiva (101)*

Śrī Rādhā rispose: “Tu sei una fanciulla celeste, e sei sempre desiderosa di raggiungere la perfezione dell’*acyuta-yoga*. Io sono solo una semplice ragazza, come posso essere come te? Ora Mi stai chiedendo

come lo possa conoscere la mente del Mio amato. Ti dirò tutto se hai fede che ciò che dico è vero, altrimenti perché dovrei sprecare le Mie parole?” (101)

***pratyāyane 'sti yadi yuktir atiprabhāvah
kim vāli te katham idam na vāyam pratīmāh
no cet prīyas tava gunārnava eva kintu
premī bhaved ayam idam tu matam tavaiva (102)***

“Sentendo ciò, la ragazza celeste rispose: ‘O Rādhā se puoi convincermi con la logica, e se è possibile risvegliare la mia fede, allora perché non dovrei crederTi? E’ vero che il Tuo amato Śrī Krishna è un oceano di buone qualità, ma è solo la Tua opinione personale credere che Lui abbia *prema*.” (102)

***prestah paro bhavati tasya mano na budhya
ity eva bhāty anubhavādhvani hanta yasyāh
saivocyatām nu para-kāya-manahpraveśa-
vidyāvātīti parihāsa-vidā tvayādya (103)***

Śrī Rādhikā disse: “Mia cara *sakhī*, stai scherzando molto abilmente. Hai detto che hai acquisito esperienza nell’arte di entrare nel corpo e nella mente dell’amato o di chiunque altro, ma ora ti stai rendendo conto che in realtà non riesci a capire la mente del tuo amato.” (103)

***rādhe! tadā vilapitam kim iti tvayoccai-
rjñātvā hrdasya sukhinī katham eva nābhūh
satyam bravīty api tu devy avadhehi kāpi
śaktir viveka-bhid abhūt tad-adarśanasya (104)***

“La fanciulla celeste disse: ‘O Rādhā se conosci la mente e il cuore del Tuo amato Śrī Krishna, perché Ti sei lamentata così ad alta voce quando Ti ha lasciato? Se Tu conosci il Suo cuore, perché non ne sei felice?’”

Śrī Rādhikā rispose: “Devī, il tuo punto è valido, ma ti prego di ascoltare con attenzione. Io conosco veramente il cuore di Śrī Krishna, tuttavia quando ero in separazione da Lui, una potenza indescrivibile si è manifestata in Me e Mi ha sopraffatto. Lui ha rubato tutta la mia discriminazione facendoMi perdere coscienza così come tutta la consapevolezza della Mia mente e del Mio corpo.” (104)

*tvam vetsi tan-mana ihāstu na me vivādo
gāndharvike! tava manah sa hi veda no vā
vedeti kim bhanasi bhoh śrnu yad-rahasyam
tattvam tvayā yad abhavam taralī-kṛtaiva (105)*

“Śrī Krishna travestito da fanciulla celeste disse: ‘O Gāndharvikā, non metto in discussione se Tu conosci o no la mente di Śrī Krishna; piuttosto, vorrei sapere se Lui conosce la Tua mente.’ Śrī Rādhikā rispose: “*Sakhī*, Mi stai ancora chiedendo se Śrī Krishna conosce la Mia mente oppure no? Ascolta e ti svelerò un segreto al riguardo. In genere è impossibile parlare di questi argomenti, ma oggi ti svelerò tutto, perché il tuo *prema* mi inquieta.” (105)

*rādhe! jano ‘yam ayi yat taralī-kṛto ‘bhūt
premnā tvayaiva tad aprccham idam sva-dhārstyam
śuśrūsate śravanam asya yathā rahasyam
vaktum tathārhasi na gopaya kīñcanāpi (106)*

“O Rādhā”, disse la ragazza celeste. “Ho espresso il desiderio di ascoltare il segreto che sta dietro questo argomento, e così facendo ho rivelato la Mia arroganza. Ti ho fatto questa domanda solo perché il Tuo amore mi ha reso ansiosa di sentirlo. So che questa è la cosa più confidenziale, ma so che è appropriato raccontare tutto con attenzione alla Tua ansiosa *sakhī*, e non è opportuno tener segrete tali informazioni.” (106)

*anyonya-citta-vidusau parasparātma-
nitya-sthiter iti nrsu prathitau yad āvām
tac-caupacārikam aho dvitayatvam eva
naikasya sambhavati karhicid ātmano nau (107)*

Śrī Rādhikā poi parlò in questo modo: “La gente comune dice: ‘Rādhā e Krishna sono eternamente presenti nei cuori l’uno dell’altro, ed è per questo che conoscono i pensieri reciproci.’ Sta di fatto che la verità è questa: noi siamo una sola anima. Non è possibile per un’anima diventare due.” (107)

*ekātmaniha rasa- pūrnatame ‘tyagādhe
ekā susangrathitam eva tanu-dvayam nau
kasyimścīd eka-sarasīva cakasad eka-
nalottham abja-yugalam khalu nila-pītam (108)*

“In un lago, due fiori di loto, uno blu e uno giallo, possono fiorire da un unico stelo. Allo stesso modo i nostri due corpi, uno blu e uno dorato, sono collegati dalla stessa vita. Sono una sola profonda anima composta dal *rasa* più elevato.

Come corpi siamo separati, ma per natura siamo una sola anima. Krishna è felice per natura (*ānanda*) e io per natura sono gioiosa (*hlādinī*). Proprio come il fuoco e la sua potenza che brucia sono una cosa sola, non vi è alcuna differenza tra la potenza (*śakti*) e la persona che possiede la potenza (*śaktimān*). Non possiamo essere distinti l’una dall’altra dal punto di vista della persona e della potenza di quella persona, ma per nutrire il *rasa* ci manifestiamo in forme separate come Rādhā e Krishna.

Senza i passatempo, non possiamo assaporare i sentimenti reciproci, e senza forma non possiamo compiere i passatempo.” (108)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Con questa verità in mente, nel *Śrī Gopāla-campūh*
(*Pūrva-Campū* 15,9) c'è scritto:

*īmau gaurī-śyāmau manasi viparīrtau bahīr api
sphurat tad tad vastrāv iti budha-janāir niścītam īdam
sa ko 'py accha-premā vilasad ubhayoh sphūrtikatayā
dadhan mūrṭti-bhāva-prthag-aprthag apy
āvirudabhūt*

Il significato di questo versetto è che Śrī Krishna è pienamente presente nel cuore di Śrī Rādhā e Śrī Rādhā è pienamente presente nel cuore di Śrī Krishna. Rādhikā indossa un vestito color *śyāma*, il colore della carnagione di Krishna; e Krishna indossa un vestito dorato (*pītāmbara*), il colore della carnagione di Rādhikā. Vedendo questo, gli studiosi esperti nelle conclusioni filosofiche, hanno accertato che il puro *prema*, impossibile da descrivere a parole, si è manifestato in due forme distinte. Inoltre, per poter svolgere incantevoli passatempi, queste due forme sono contemporaneamente differenti e uguali. Nella *Śrī Caitanya-caritamṛta* (*Adi-līlā* 4,55-56), si dice:

*rādhā Krishna-pranaya-vikṛtīr-hlādinī-śaktīr-asmād
ekātmānāv api bhuvī purā deha-bhedam gatau tau*

*rādhā-Krishna eka ātmā, duī deha dhari'
anyonye vilāse rasa āsvādana kari'*

Śrīmatī Rādhikā è la forma stessa degli stadi di *kṛṣṇa-prema*, ed è la personificazione di *kṛṣṇa-prema* nel suo stato più condensato. Lei è la potenza di piacere (*hlādinī-śaktī*) dei passatempi giocosi di Krishna. An-

che se Rādhā e Krishna sono una sola anima, hanno assunto due corpi distinti per svolgere i Loro eterni passatempi d'amore a Goloka Vrndāvana.

*yat sneha-pūra-bhāta-bhājana-rājitaika-
vartty agravartty amala-dīpa-yugam cakāsti
tac cet are taratamo 'panudat paroksa-
mānandayed akhila-pārśva-gatāh sadālih (109)*

“Quando in un contenitore d'olio si immerge uno stoppino acceso da entrambe le estremità, le due fiamme dissipano le tenebre in entrambe le direzioni. Allo stesso modo, i nostri due corpi che sono uniti da una sola anima, distruggono le tenebre della sofferenza degli altri, e recano anche piacere alle sakhi presenti insieme a noi.” (109)

*yadi āpated viraha-māruta etad ātta-
kampam bhaved yugapad eva bhajec ca mūrccchām
vyagrā sadāly atha tad-āvarane yateta
tat susthayec ca sukha-sadma-gatam vidhāya (110)*

“Sakhī, a causa del vento della separazione reciproca, le fiamme dei nostri due corpi tremano ed entrambi sveniamo nello stesso istante. Le *sakhī*, che sono tutte esperte, cercano ansiosamente di fermare questo vento che soffia. Esse rimuovono tutte le nostre angustie e ci rappacificano organizzando l'ingresso nella casa della felicità in compagnia l'uno dell'altra.” (110)

*sandarśitam tad idam adya rahasya-ratnam
svasvānta-Samputa-varam sphutam udghataya
sandeha-santam asahāri tavāstu bhavye
hrdy eva dhāryam anīśam na bahih prakāśyam (111)*

“O Kalyāni (colei che reca buon auspicio), oggi ho interamente aperto il più prezioso scrigno del mio cuo-

re, mostrandoti il gioiello supremo e segreto di *prema*. Che ciò possa rimuovere completamente il buio dei tuoi dubbi. Tieni sempre tutto nel tuo cuore e non rivelarlo mai a nessuno.” (111)

*krsno jagāda sakhī! yad yad idam tvayoktam
tat tat sa-yuktikam adhārayam eva sarvām
cetas tu me śatham aho hathavartty avaśyam
tat te parīksitum ihecchati kim karomi (112)*

La ragazza celeste (Śrī Krishna) disse: “Amica mia, ho compreso chiaramente tutto quello che hai detto, e manterrò il segreto all’interno del mio cuore. Ma la mia mente contorta, è desiderosa di verificare la veridicità delle Tue parole. Come posso fare?” (112)

*tvam varttase ‘tra sa tu sāmpratam ātma-tāta
gehe kadācid avanāya gavām vane ‘pi
ātmaikyam āli yuvayor yad iha pratīma-
stat kim parīksanam rte samupaiti siddhim (113)*

“*Sakhī*, metre sei seduta qui, il Tuo amato Śrī Krishna può essere a casa di Suo padre o nella foresta con le mucche. Credo che Voi siete una sola anima in due corpi, ma solo dimostrandolo potrà essere effettivamente accertato.” (113)

*yaiva smrtih sumukhī! yasya yathā yadā te
saivāsya ced bhavati tarhī tathā tadaiva
pratyaksam eva yadi tām kalayāmi sampra-
tyatraiva vā sakhi tadaiva dadhe pratītim (114)*

“O Sumukhī (che hai un bel volto), se proprio ora, in questo preciso posto, tu percepissi che Śrī Krishna sa esattamente quello che stai pensando, allora amica Mia, la mia convinzione sarà risoluta.” (114)

*dūre 'thavā nikata eva sa te prīyah syā-
dehīha satvaram iti smṛta-mātra eva
āyāti cet tava samaksam ayam tadā vā-
mātmaikyam ity avagamo dhinuyāt sadā mām (115)*

“Che il tuo amato sia vicino o lontano, basta pensare a Lui e meditare: ‘Per favore, vieni subito qui.’ Quando Lo vedrò qui presente davanti a Te, sarò felice di accettare, una volta per tutte, che siete uniti come una sola anima.” (115)

*vighnah kvacit tu guru-nighnatayāpi daivād
daityāgamād api kutaścana vāpi hetoh
anyonyam apy atanu vām smarato yadi syā-
nno sangatis tad iha nāstitamām vivādah (116)*

“Tuttavia, non dirò niente se Voi due sarete pienamente assorti nel pensare l’uno all’altro. Ma non potete incontrarVi perché sono sorti degli ostacoli, come ad esempio l’arrivo improvviso di un demone o dover obbedire agli ordini dei parenti.” (116)

*yadi apy amum guru-pure sakhī sankucantī
naivāhvayasy abhisarasyata eva dūram
kiñcaikadāpi na tad āgamam ihase tvam
svārthan tv idan tu nitarām madīrāksī vidmah (117)*

*kṛsna-prīye sakhī! tad apy adhunā mamānu-
rodhād amum smara sa etu sukham tanotu
nātrāsti te guru-janāgamanāvakāśo
mat-samśayottham api khedam apākarotu (118)*

“O *sakhī*, O Tu che hai gli occhi pieni di ebbrezza (Madīrāksi), so molto bene che quando sei chiusa nella casa dei tuoi parenti, per paura di loro, non Ti è possibile chiamare Śrī Krishna per farLo venire da Te. L’incontro con Lui avviene lontano da casa; Tu non hai

mai desiderato che Egli venga da te per il tuo piacere. “Ma ora, mia cara amica, amata di Śrī Krishna, in conformità con la mia richiesta, Ti prego di ricordarLo solo una volta. Sarei felicissima di veder apparire Lui qui, soprattutto perché c’è motivo di sospettare l’arrivo dei Tuoi parenti. Ti prego di rimuovere questo doloroso dubbio senza esitazione.” (117-118)

*ity arthitā sa-rabhasam vrsabhānu-kanyā-
sanyāyam āha naya mā hasanīyatām mām
brūse yathaīva karavāni tathaīva no cet
premaiva dhāsyati rujam ciram ātta-lajjah (119)*

“Śrī Rādhikā, la prediletta figlia di Śrī Vrsabhānu Mahārāja, pensò debitamente alla richiesta della fanciulla celeste e disse: ‘O *sakhī*, non farmi oggetto di scherno. Se non potrò soddisfare la Tua richiesta, mi vergognerò del mio *prema* e sarò infelice per sempre.’ (119)

*vrndarakedya! bhagavān! mad-abhīsta-deva!
śrī-bhāskara! tri-jagad-īksana-saukhya-dāyin
mat-sarva-kāma-da! krpāmaya! padmīnīśa!
satyānrtādy-akhīla-sāksitayā pratīta (120)*

*gāndharvikā-giridharau bhavatah sadaikā-
tmānāv itiyam anntā na yadi prathāsti
sampraty asau giridharo ‘tra tad ādadāno
man-netrayoh paricayam svam ude ‘bhyudetu (121)*

“O Signore, che sei adorato dagli esseri celesti, o Tu che doni piacere agli abitanti di tutti e tre i mondi, o Tu che soddisfi tutti i Miei desideri, o Misericordioso, Padminīśa, o testimone di tutto ciò che è vero e falso, o Mio venerabile Signore, o Bhagavān Sūryadeva, se le persone dicono la verità quando dicono ‘Rādhā e Krish-

na sono un'anima sola per l'eternità, possa Śrī Krishna apparire direttamente davanti ai Mieï occhi in modo da dar piacere alle Mie intime amiche." (120-121)

*uktvedam eva Vrsabhānu-sutātma-kāntam
dhyātum samārabhata mīlita-netra-yugmā
sā yoginīva vinīruddha-hrsīka-vrtti-
rāste sma yāvad avikhandita-mauna-mudrā (122)*

*tāvad vihāya sahasaiva harih sa yosi-
dveśam sakhīh svam akhilām paricinvatīh tāh
bhru-samjñayaiva vidadhan nija-paksa-pāte
cumban priyām muhur avāritam ālilinga (123)*

“Dicendo queste parole, Vrsabhānu-nandinī Śrī Rādhikā chiuse gli occhi e, meditando sul Suo amanto Śrī Krishna, si sedette come una *yoginī*, sottomettendo le funzioni dei sensi e rispettando il pieno silenzio. In un attimo Śrī Krishna tolse il travestimento, rivelando così la Sua identità alle altre *sakhī*. Con il movimento delle Sue sopracciglia espresse il desiderio di giocare insieme a Lei, e poi abbracciò la Sua amata Śrī Rādhikā e cominciò a baciarla liberamente ancora e ancora.”(122-123)

*romāñcitākhila-tanur galad-aśru-siktā
dhyānāgatam tam avabudhya bahir vilokya
ānanda-līna-hrdayā khalu satyam eva
yoginy arājata nirañjana-drstir esā (124)*

“L'intero corpo di Śrī Rādhikā cominciò a tremare, e lacrime di gioia scorrevano dai Suoi occhi. Quando comprese, in meditazione, che il suo amato Śrī Krishna era arrivato, aprì gli occhi. Vedendo Śrī Krishna davanti a Lei, s'immerse in un oceano di felicità estatica. Rādhikā sembrava una *yoginī* che incontrava diretta-

mente il *brahman*. Le lacrime dei Suoi occhi cancellano il collirio.” (124)

*samjñām ksanād alabhatātha patāñcalena
vaktram pidhāya sudrg ātanute sma lajjām
tam prāha saiva lalitā kim aho vilāsi-
nnāgā alaksitam iha tvam atīva citram (125)*

“Trascorsi pochi istanti, Śrī Rādhikā dai bellissimi occhi, tornò alla coscienza esterna e imbarazzata, si coprì il viso con un lembo del Suo velo. Śrī Lalitā si rivolse a Śrī Krishna, il gioiello della corona tra tutti gli amanti: ‘O ragazzo giocoso, è molto sorprendente che Tu sia giunto fin qui senza essere fermato.’” (125)

*antah-pure kula-vadhū-kula-mātra-gamye
śakto na yatra pavano ‘pi hatāt pravestum
tatreti yas tu gatabhīh purusah sa esa
ganyo ‘tisāhasika-śekhara eka eva (126)*

“Solo alle donne della famiglia è consentito l’ingresso in questa cortile privato della casa. Persino il vento non può entrare qui. Il ragazzo che viene qui senza paura deve essere il gioiello della corona tra gli uomini coraggiosi.” (126)

*tatrāpi mad-vidha-sakhī-jana- pālītāyāh
sādhvī-kulāplavana-kīrtti-surāpagāyāh
snātvaiva mitra-yajanāya krtāsanāyā-
stam dhyātum eva vinimīlita-locanāyāh (127)*

*angam balāt sprśasi yad-Vrsabhānu-putryā
devāt tato dina-pater api no vibhesi
na tvam kim atra ganayisyasi loka-dharmau
lajjā tu keyam iti na hi paryyacaisih (128)*

Lalita continuò: “Hai avuto il coraggio di avvicinarti e toccare Śrī Rādhikā, la figlia del re Vrsabhānu, sapendo che Lei è costantemente protetta da spavalde *sakhī* come me. La sua fama è come il fiume sacro Mandākinī, in cui le donne caste s’immergono per bagnarsi e purificarsi con l’ascolto e col canto. In altre parole, Lei è la migliore tra le donne caste. Anche Arundhatī desidera raggiungere tale castità.

Dopo essersi bagnata nel fiume, Śrī Rādhikā si è seduta con gli occhi chiusi per adorare Mitradeva, il dio del Sole. [Vale a dire che, con il pretesto di adorare il *deva* del sole, lei ha invece meditato per soddisfare il Suo caro amato Śrī Krishna.] Tu non conosci il significato del pudore. Non hai timore di Mitradeva? Non hai nessuna considerazione per le regole sociali e per le virtù morali?” (127-128)

*tan mādhavādya tava distam aham stuve ya-
dāryā grhe na hi nāpi patih sa kopī
sakhyo ‘balā vayam aho karavāma kim te
bhadrena lampata-vara tvam ito ‘vito ‘bhūh (129)*

“O Mādhava, lodo la Tua fortuna perchè il marito di Śrī Rādhikā e la suocera Jatilā, non sono a casa. Noi *sakhī* siamo solo fragili e deboli donne. Come possiamo opporci a Te? O grandissimo mascalzone, oggi, grazie alla buona fortuna, Ti sei protetto da questo pericolo.” (129)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Le parole di Śrī Lalitā erano piene di ironia. Lei in realtà voleva dire: “O Krishna, Jatilā e il marito di Rādhikā non sono a casa. Io sono Sua amica e dato che deside-

ro solo la Sua felicità, per favore gioca con la mia amica Rādhikā senza alcun timore.”

*krsno 'bravīt kam api naiva dadhāmi mantum
gośāla-catvaram anuśrīta-khelano 'ham
daivāt samasmaram imam atha sadya eva
daivena kenacid ivāgamito 'py abhūvam (130)*

Śrī Krishna rispose: “Lalitā, non sono da biasimare per quello che è successo. Stavo giocando nel cortile della stalla, quando improvvisamente pensai a Śrī Rādhikā, e qualche *Deva* immediatamente mi ha portato qui.” (130)

*rādhābhyadhatta lalite! kva nu varttate 'sau
devī pratitim upayāti vilokya no vā
devī tu dīvyati drśaiva gatādhir eta-
ddhāmāntar atra mudam ātanute tato nah (131)*

Śrī Rādhikā disse: “Mia cara amica Lalitā, Śrī Krishna è venuto qui semplicemente a causa del Mio ricordo. Ma dov'è andata la fanciulla celeste? E lei, ora Mi crede, dopo essere stata testimone di questo?” Lalitā rispose: “Quando quella ragazza celeste ha visto che voi due eravate una sola cosa, ogni dubbio l'ha lasciata e il dolore nel suo cuore è stato dissipato. Lei è entrata in casa, e sta facendo dei preparativi in modo che Voi siate felici.” (131)

*devīti kām bhanasi tām paricāyayātre-
tyuktvā sakhīm harir athābruvad abruvāsām
ām jñātam adya lalite khalu dhūrttatā vo
vyakteyataiva samayena babhūva distyā (132)*

Śrī Krishna disse: “Ti prego, presentarmi a questa fanciulla celeste.” Quando vide Śrī Lalitā non rispondere

Lui disse: “Ah, ora capisco. Ora per fortuna ho capito la tua astuzia.” (132)

*kāpy atra siddha-vanitā kim u khecarī vā
devī sameti tata eva grhīta-vidyā
mām atyavaśyam iyam ātmavaśe vidhāya
dāsīyati pratidinam prasabham prakṛsya (133)*

“Una giovane donna dotata di poteri soprannaturali, o qualche Dea del cielo, dev’essere venuta a casa Tua, e la tua amica Rādhikā deve aver imparato da lei alcuni mantra mistici. Ora Rādhikā Mi ha reso debole e indifeso, anche se lo non sono controllato da nessuno. Ogni giorno Rādhikā con la forza Mi seduce e vuole fare di Me il suo schiavo.” (133)

*saivādya mahyam api kañcana mantram ekam
rādhe dadātu bhāva bhāvinī me sahāyā
śīsyam tvam eva kuru mām athavā prapanna-
mutkashitah rahasi kutracanāpi nītvā (134)*

“O Bhāvinī, O Śrī Rādhā, Ti prego, chiedi a questa ragazza celeste di dare un *mantra* anche a Me. Mi arrendo completamente a Te. Ti prego, portarmi in un luogo solitario e rendimi Tuo discepolo.” (134)

*vamśy eva rājatitamām atīsiddha-vidyā
sānkam tavānāyati sādhu-satih pura-strīh
tān cāpi corayasi yarhi tadā gatir me
kā syād ato nahi tayāpi sadārtha-siddhih (135)*

Śrī Rādhikā disse: “Nelle mani tieni il Tuo luccicante flauto che è dotato di poteri sovrannaturali e che può attrarre giovani donne sposate supremamente caste, per soddisfare i Tuoi desideri. Perché hai bisogno di un altro *mantra*?”

“Il flauto non può sempre compiere ciò che gli chiedo”, rispose Śrī Krishna. ‘Come può aiutarMi quando voi ragazze lo rubate?’ (135)

*devī hrīyā tava grhāntar ihāsti linā
tvām eva mantram upadeksyati sā katham vā
utkanthase tad api cet praviśa svayam bhoh
sā cet dayeta bhavitā eva kārya-siddhih (136)*

Lalitā rispose: “O Krishna, la ragazza celeste è diventata timida non appena Ti ha visto; così si è nascosta in casa. Perché avrebbe dovuto insegnarti un *mantra*? Se sei così desideroso di vederla, entra in casa. Se la ragazza celeste è misericordiosa, sicuramente soddisferà i Tuoi desideri.” (136)

*ity acyute viśati veśma jagāda rādhā
kim tattvam atra sakhī! mām vada samśayānām
rādhe! na sankuca cala pravīśāmi tasyāh
sakhyaś tavātra harinā kalayāmi sangam (137)*

“Sentendo ciò, Śrī Krishna entrò in casa. Śrī Rādhikā chiese a Lalitā: “Lalita, cosa stai facendo? Dimmelo chiaramente. Non capisco quello che sta succedendo, ma ho un sospetto.”

Lalitā rispose: “Cara amica Rādhā, non esitare. Andiamo in casa a osservare la ragazza celeste che s’incontra con Śrī Krishna.” (137)

*ālīsu manda-hasitāmṛta-varsīnīsu
krsnokti-pātavam athodabhinat tad uptam
hrd-vapram anvadhita tarka-tarus tato ‘syā
rddhah phalam bahu-rasam nikhīlāvabodham (138)*

“Il seme delle parole sapienti di Śrī Krishna era stato seminato nel campo del cuore di Śrī Rādhikā. Esso germogliò e una pioggia di dolci risate provenienti dalle

nuvole di Śrī Lalitā e delle altre *sakhī* lo fece crescere in un albero della conoscenza carico di frutti pieni di *rāsa*.” (138)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja

Il discorso intelligente di Śrī Krishna, potente come un *mantra* dato da una Devī, instillò dei dubbi nel cuore di Śrī Rādhikā. Questi dubbi si condensarono con le risate delle *sakhī*. Tuttavia, dopo aver attentamente contemplato ciò che era accaduto, Rādhikā capì tutto e fu felicissima di apprendere che non aveva incontrato una fanciulla, ma che si era incontrata con Śrī Krishna, a Lei più caro della Sua stessa vita.

*antardadhe bahir agād athavātra devī
tan-mārganāya tad itas tvarayā prayāmah
vidyām tvam eva sakhī! tām upadiśya Krishna-
mānandayeti sahasā nīragus tadālyah (139)*

Śrī Lalitā disse: “Sembra che la fanciulla celeste sia scomparsa da questo luogo. Andiamo subito a cercarla. O amica Rādhā, Ti prego di dare la conoscenza del *mantra* a Śrī Krishna e renderlo felice.” Dicendo questo, le *sakhī* Li lasciarono frettolosamente.” (139)

*tat prema-samputa-gatair bahu-keli-ratnai-
stau manditāvajayatām rati-kānta-kotih
santo 'pi yat śravana-kīrtana-cīntanādyai
stau prāptum unnata-mudah satatam jayanti (140)*

“Śrī Rādhā e Śrī Krishna si decorarono con i gioielli dei passatempi amorosi provenienti dallo scrigno contenente il tesoro di *prema*, sconfiggendo così milioni di Cuipidi. Questo non è sorprendente. I puri devoti ascoltano e cantano questi passatempi che sono co-

me gemme dei passatempo trascendentali e amorosi, e meditano su di essi per ottenere il servizio ai piedi di loto di Śrī Śrī Rādhā-Krishna. Così, i devoti raggiungono la felicità suprema e superano eternamente la lussuria.” (140)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Dopo che si gusta il *rāsa* dei divertimenti trascendentali, il desiderio per il godimento mondano non può rimanere nel cuore. Il cuore e la mente rimarranno quindi eternamente immersi nel gustare il *rāsa*, senza lasciare posto a pensieri legati al corpo e ai sensi.

*sat-śūnya-rtv-avanibhīr ganīte tapasye
śrī-rūpa-vād-madhurīmāmṛta-pāna-pustah
rādhā-girīndra-dharayoh sarasas tatānte
tat-prema-samputam avīdata ko 'pi kāvyam (141)*

iti śrī-prema-samputah sampūrṇah

“Questo poema su Śrī Śrī Rādhā-Krishna, intitolato *Śrī Prema-Samputa*, si è manifestato nel mese di *Phālguna* nell’anno 1606 dell’era *Śakābda* (1684 dC) sulle sponde del Śrī Rādhā-kunda e del Śrī Śyāma Kunda da una persona che è esclusivamente nutrita dalle dolci parole nettaree di Śrīla Rūpa Gosvāmī.” (141)

Spiegazione di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyana Gosvāmī Mahārāja

Qui, per umiltà, Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thakura non rivela il suo nome.

*iti śrīla-bhaktivedānta nārāyana gosvāmī sampāditah
śrī-prema-samputa-bhāvānuvādam sampūrṇah*

Termina qui il commento *bhāvānurvāda*
del *Śrī Prema-samputa*,
di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja.

Terminato di tradurre in italiano il giorno di
Nrsimha Caturdasi, maggio 2014



